CONSILIUM GENERALE ORDO CARMELITARUM

«"Dovete fare qualche lavoro" (Regola 20)
La nostra fraternità contemplativa
discerne la sua missione»

Progetto Globale

del Consiglio Generale

2025 – 2031

ROMA

CURIA GENERALIZIA

2026

© Curia Generalizia dei Carmelitani 2026

Curia Generalizia dei Carmelitani
Via Giovanni Lanza, 138
00184 Roma, Italia
seggen@ocarm.org

Indice

Introduzione del Priore Generale 1

Messaggio finale del Capitolo Generale dell'Ordine Carmelitano 2025 12

Africa 21

Le Americhe 24

Asia–Australia–Oceania 28

Europa 32

Commissione per i Ministeri Carmelitani 36

Commissione Generale per la Tutela 40

Commissione per l'Economia 43

Commissione per la Gioventù Carmelitana 45

Commissione per l'Evangelizzazione, la Giustizia, la Pace e l'Integrità del Creato 50

Commissione per la Formazione 54

Commissione per la Spiritualità, la Preghiera e la Liturgia 59

Commissione per la revisione dei libri liturgici carmelitani 64

Referente per il Centro Internazionale Sant'Alberto CISA 67

ONG Carmelitama 69

Delegato Generale per il Laicato Carmelitano 71

Delegato General per il Terz'Ordine Carmelitano 74

Delegato Generale per le Monache 77

Postulazione generale 79

Consiglio Generale 81

Membri delle Commissioni Generali 82

Nomine e cariche 84

Introduzione del Priore Generale

Piano globale del Consiglio generale per il sessennio 2025–2031

«"DOVETE FARE QUALCHE LAVORO" (REGOLA 20) LA NOSTRA FRATERNITÀ CONTEMPLATIVA DISCERNE LA SUA MISSIONE»

Malang (Indonesia), 9- 26 settembre 2025

Cari fratelli,

sono molto felice di presentarvi il «Piano globale del Consiglio Generale per il sessennio 2025–2032». In questa pubblicazione sintetizziamo il discernimento che l'Ordine ha compiuto nel Capitolo Generale celebrato dal 9 al 26 settembre 2025 a Malang (Indonesia) — una tappa storica, essendosi svolto per la prima volta in Asia — unitamente alla successiva riflessione del Consiglio Generale. Questo programma raccoglie gli orientamenti del Capitolo Generale per i prossimi anni e i progetti che, con generosità e creatività, potranno essere realizzati nell'Ordine, sia per aree geografiche che per settori di responsabilità e di lavoro. In allegato al presente documento trovate inoltre le commissioni che si sono costituite e i loro collaboratori.

Il piano è accompagnato dal messaggio finale del Capitolo Generale 2025 a tutta la Famiglia Carmelitana, che ritengo possa essere un valido strumento di riflessione per il futuro. La certezza che il carisma carmelitano, suscitato dallo Spirito Santo, continui a

essere un dono per il mondo e per la Chiesa, ci invita a far sì che ciascuno contribuisca con i propri doni e talenti — ovunque si trovi e dal servizio che svolge — a portare avanti questo progetto. Il tema del nostro Capitolo, «La nostra fraternità contemplativa discerne la sua missione», ci aiuta a inquadrare alcune sfide generali che, a modo di introduzione, conviene richiamare.

1. Fedeltà al carisma: coltivare la vita interiore

Durante il Capitolo Generale abbiamo ricordato che la contemplazione non è soltanto il cuore del carisma carmelitano, ma è in se stessa il dono più bello che possiamo offrire al mondo e alla Chiesa. «Come mendicanti siamo aperti a ogni ministero e apostolato» (cfr. *RIVC* 113; *Cost.* 95); tuttavia, poiché noi carmelitani svolgiamo la nostra missione in mezzo al popolo anzitutto con la ricchezza della nostra vita contemplativa, «qualsiasi cosa facciamo, curiamo in modo speciale il cammino spirituale delle persone» (cfr. *RIVC* 113; *Cost.* 95). Il nostro fratello Jack Welch, O.Carm., tornato alla Casa del Padre durante la celebrazione del Capitolo Generale, osservava con acume — e lo condivido pienamente — che «la più grande sfida profetica del Carmelo è aiutare il mondo di oggi a coltivare la vita interiore». Non siamo inariditi per mancanza di Dio, ma perché non sappiamo scavare fino alla «Sorgente» che custodiamo dentro di noi. È questa la grande sfida del Carmelo: guidare le persone ad approfondire la propria esperienza fino a trovarvi, amorosamente, la presenza di Dio. Un compito che oggi richiede di coltivare la vita interiore di fronte alla dispersione causata dal rumore, dalla fretta e dalla superficialità.

Il nostro fratello Mons. Filippo Iannone, Prefetto del Dicastero per i Vescovi, nel suo messaggio di auguri mi affidava alla protezione di Santa Maria. A Lei chiedeva di assistermi nella responsabilità di accompagnare l'Ordine nella sua «crescita spirituale», poiché il mondo e la Chiesa hanno bisogno che il carisma carmelitano «sia vissuto ed incarnato in modo fedele e coerente». Un desiderio che faccio pienamente mio. È

un'intuizione che si è andata consolidando in me fin dalla celebrazione del Capitolo Generale: solo se ci prendiamo cura della radice che ci sostiene dall'interno, il Carmelo potrà portare i suoi frutti migliori (cfr. *Ger* 2,7).

Nel corso di questo sessennio, confidiamo di continuare a incoraggiare e accompagnare l'Ordine nella formazione iniziale e permanente, nella cura delle case di formazione, nella formazione dei formatori, nello studio e nell'approfondimento della nostra tradizione e del nostro carisma (con particolare attenzione alle figure ispiratrici del Carmelo: la Vergine Maria, nostra Madre e Sorella, e il profeta Elia), nonché nella stesura — tanto attesa e desiderata — di alcuni testi liturgici propri dell'Ordine (Rituale delle professioni, Messale, Lezionario e Liturgia delle Ore propria dell'Ordine).

2. Unità di vita: preghiera e azione

La Regola carmelitana ci esorta a lavorare in silenzio affinché non si corrompa il dono della contemplazione: «dovete fare qualche lavoro» (*Regola* 20). È un invito a far sì che le nostre opere promanino non tanto l'aroma del nostro «io», quanto il «soave profumo di Cristo» (cfr. *2Cor* 2,15). In linea di principio, non dovrebbe esistere alcuna contraddizione tra preghiera e lavoro. Durante la mia visita nelle Filippine, mi ha colpito molto l'insegnamento di Mons. Julio Labayen, OCD (1926–2016), che accompagnò il Paese nella fase di transizione democratica: egli spiegava che «preghiera» e «azione» sono due momenti della medesima realtà. La preghiera senza azione è vuota; l'azione senza preghiera è un attivismo disorganico e privo di anima. E invece, «la realtà che unisce preghiera e azione si chiama missione». I nostri mistici hanno sottolineato che armonizzare questa «unità di vita» è una sfida permanente: «Nell'attività apostolica, il cuore deve rimanere sempre raccolto in Dio; così che la preghiera e l'azione non siano due cose distinte, ma un unico e continuo fluire della vita carmelitana» (Ven. Michele di Sant'Agostino, 1621–1684).

Durante il Capitolo Generale è risuonata la domanda: «Possiamo continuare a fare tutto ciò che facciamo?». Se i nostri ministeri ci rubano i momenti di preghiera, il lavoro si riduce a una «fretta senza anima». Un inganno del nostro tempo è confondere il «vivere» con il «produrre» (idee, articoli, attività, esperienze...). Dimentichiamo che Dio non produce, ma crea, ama e contempla. Quando il lavoro soffoca il silenzio, cessiamo di essere creatori per trasformarci in semplici gestori di mansioni. Non si tratta di fare i giocolieri per spartire le ore tra la cappella e la strada, come se fossero due forze rivali in competizione nella nostra agenda. La sfida è più radicale: verificare da dove facciamo ciò che facciamo. San Tito Brandsma, uomo dall'attività esterna vertiginosa, ha compreso con profetica lucidità che la mistica non consiste nel fuggire dal mondo, ma nel scoprire e incarnare la presenza di Dio nella vita quotidiana: «La preghiera non è un'oasi nel deserto della vita, ma è la vita stessa». Tito era consapevole che, quando coltiviamo la presenza di Dio, il lavoro, lungi dall'essere una distrazione che interrompe la preghiera, diventa un «istante» in cui Dio si dona a noi: «Non dobbiamo isolarci dalla vita per trovare Dio. Se l'amore di Dio vive in noi, si manifesterà naturalmente nella nostra attività esterna, in modo che non vi sia alcuna divisione tra la preghiera e il lavoro» (S. Tito Brandsma).

3. Vita comunitaria: «isole di umanità»

Negli ultimi Capitoli Generali c'è una domanda che percepisco risultare sempre scomoda: da quanti fratelli deve essere composta una comunità? Il CIC è molto chiaro: tre (cfr. can. 115 § 2). Noi, come Ordine, un po' meno... Nella sua essenza teologica, un *Ordine mendicante* — dove la comunità è un elemento costitutivo dell'identità — non è la stessa cosa di una *Società di vita apostolica,* dove l'organizzazione del gruppo è in funzione dell'efficacia dell'apostolato. È vero che entrambi i modelli, ecclesiologicamente parlando, sono validi. Ma noi che cosa siamo? Ordine mendicante e Società di vita apostolica non sono la stessa cosa. È vero che la quantità non è sinonimo di qualità; tuttavia, se normalizziamo

questo declino, rischiamo di cadere nella tentazione dell'immobilismo ed eliminare gli elementi fondamentali della nostra vita fraterna descritti nella Regola: l'Eucaristia, il capitolo locale, la *lectio divina*, la ricreazione, il refettorio, la correzione fraterna e il perdono, il dialogo (cfr. *Cost.* 35). In definitiva, ogni entità carmelitana dovrebbe assicurare che le comunità non vengano ridotte a semplici équipe di lavoro.

Il nostro fratello Christopher O'Donnell, O.Carm., citando il celebre Hans Urs von Balthasar, descriveva la comunità carmelitana come un'«isola di umanità». Quest'«isola» non è un ghetto chiuso né un rifugio ripiegato su se stesso, ma un anticipo del Regno di Dio: uno spazio sereno in cui, a partire dall'accettazione reciproca, possiamo mostrarci così come siamo. Lo Spirito Santo ci plasma attraverso la vita comune affinché la grazia della vera santità ci renda profondamente umani. Come sosteneva il P. Bartolomeo Xiberta, O.Carm., la comunità carmelitana è, prima di tutto, la manifestazione visibile del Corpo Mistico di Cristo, dove l'amore per il fratello diventa il nostro primo culto a Dio. In comunità, a partire dall'accoglienza incondizionata, impariamo ad accogliere la fragilità altrui e la nostra, risvegliando l'amore fraterno. L'autenticità della nostra vita comunitaria, che irradia la gioia del Cristo Risorto, è il nostro miglior biglietto da visita e il principale motivo di attrazione per i giovani e per l'accompagnamento vocazionale.

4. Missione: «allarga lo spazio della tua tenda» (cfr. *Is* 54,2-3)

La tradizione mendicante ci apre a qualsiasi ministero o apostolato. E qual è la sostanza dell'apostolato? «Amare molto» — direbbero i mistici —. L'amore, se è autentico, non si ottimizza: si dona a piene mani a tutti. Santa Maria Maddalena de' Pazzi si rivolgeva a Gesù chiamandolo: «Pazzo d'Amore!» — «Tu sei pazzo d'Amore!». Un giorno, durante un'estasi, prese il crocifisso, schiodò Gesù e, abbracciandolo, cominciò a dirgli: «Amore, Amore, Amore, non amato né conosciuto da nessuno!». E subito esclamò: «Amore, Amore, dammi una tale potenza di voce che,

chiamandoti Amore, io sia udita da Oriente a Occidente, in ogni parte del mondo, persino nell'inferno, affinché tu sia conosciuto e amato da tutti, o Amore!». Di fronte ai confini del mondo, l'amore non conosce né limiti né distanze; «la carità viva è l'unica forza capace di riaccendere la speranza in ogni angolo della terra» (*Magnifica humanitas,* 78). Che cos'è l'evangelizzazione se non un grido, un impeto con cui desideriamo che l'Amore di Dio raggiunga i confini della terra? Nell'annuncio del Vangelo «allarghiamo lo spazio della nostra tenda» (cfr. *Is* 54,2-3) affinché vi trovino posto Dio e quanti camminano con Lui: l'umanità intera.

Si delineano alcune sfide per il futuro della nostra missione: l'evangelizzazione e il dialogo interreligioso che, ben lungi dal contrapporsi, si sostengono e si alimentano reciprocamente (cfr. *Ad Gentes* 9); l'espansione dei confini del Carmelo per portare il fuoco del nostro carisma e una parola di speranza laddove non siamo ancora presenti; il consolidamento dei luoghi di missione a suo tempo aperti; e il vivere la missione anche attraverso la generosità e la comunione dei beni: un sostegno finanziario che nasce dal Vangelo per sostenere la presenza del Carmelo dove ce n'è più bisogno. Un tema che non possiamo dimenticare: Cristo stesso ci ha affidato la cura e la tutela dei più piccoli e indifesi: «Chi accoglierà un solo bambino come questo nel mio nome, accoglie me» (*Mt* 18,5). Ci impegniamo con decisione affinché le nostre comunità e i nostri ministeri siano ambienti sicuri per i minori e le persone vulnerabili.

5. Riorganizzare: «potare per fiorire»

Vi sono entità del nostro Ordine che fioriscono e altre che si spengono. Un autentico spirito fraterno di aiuto reciproco è già presente in molte realtà dell'Ordine. Tuttavia, durante il Capitolo Generale si è constatato che questo spirito di collaborazione non sarà sufficiente a sostenere o salvare alcune entità. La maturità istituzionale richiede il coraggio di «potare» alcune strutture che hanno perso la loro vitalità. Lungi dall'essere un fallimento,

questo distacco, oltre ad essere segno di un governo responsabile, è una decisione profondamente spirituale. L'antico motto mariano, «Il Fiore del Carmelo, potato, germoglia con più vigore», ci riempie di speranza ricordandoci che, nei momenti di martirio, persecuzione o potatura, l'Ordine è rinato con forza ancora maggiore. Così appare infatti nella celebre incisione di Sant'Angelo di Sicilia negli *Acta Sanctorum* (Anversa, 1680), a testimoniare che il suo martirio dona la vita; e nell'incisione su pietra nel cortile del Priorato di Aylesford (Regno Unito), a memoria del nostro ritorno nel 1950 dopo la soppressione avvenuta sotto Enrico VIII. Riorganizzare non significa distruggere: è potare affinché dal tronco germogli un germoglio più vigoroso *(Flos Carmeli, recissus, vegetior assurgit)*.

Le Costituzioni — approvate e discernute da tutti — dovrebbero guidarci in questi processi. Il n. 187 non deve essere visto come una spada di Damocle. Nel mezzo dei processi di ristrutturazione che occorrerà intraprendere a causa della scarsità di vocazioni, dell'invecchiamento dei frati o della mancanza di leadership e governo, al Capitolo Generale è risuonato con forza l'invito: «Non temete!» (*Ag* 2,5). Durante le assise capitolari, le letture dei profeti Aggeo ed Esdra ci invitavano con speranza a ricostruire il Tempio di Dio. Questa ricostruzione non si fonda su un banale ottimismo basato su numeri, strategie o capacità umane. Cristo è la pietra d'angolo di questo nuovo edificio. La speranza autentica comincia proprio quando il cammino è disseminato di insuccessi. Dio non può rimanere imbrigliato nelle strutture, nell'organigramma di una provincia o nella mappa delle demarcazioni dell'Ordine. La dinamica di riconfigurazione delle nostre presenze in alcuni luoghi d'Europa, dell'Africa e dell'America Latina ispanofona richiede una determinazione coraggiosa e tempestiva. Questa congiuntura ci offre l'opportunità di essere «testimoni di unità», rendendo visibili l'internazionalità, l'interculturalità, l'aiuto fraterno e la comunione dei beni. Al tempo stesso avanziamo nella responsabilità, trasparenza e

solidarietà nell'amministrazione dei beni che ci sono stati affidati.

6. Compassione: «ascoltare i gemiti della creazione»

La mistica carmelitana non ci allontana dalla realtà. Il contemplativo è un profeta che si pone in ascolto dei gemiti della creazione. Il contemplativo purifica i propri sensi per avvertire il grido del reale in ogni angolo: «Spargendo mille grazie / è passato in fretta per questi boschi, / e guardandoli, / con la sua sola figura / li ha lasciati rivestiti di bellezza» (S. Giovanni della Croce). La Dottrina sociale della Chiesa, il profetismo, la cura del creato non devono essere una moda passeggera; è la conseguenza radicale e logica del Mistero dell'Incarnazione. Il contemplativo, attento e vigile, non è mai indifferente sul piano sociale. La cecità verso chi soffre disumanizza sia chi la patisce sia chi la tollera. Dio non redime la creazione dall'esterno, ma *attraverso* di essa. Il Carmelo è chiamato a offrire una testimonianza di sobrietà e di custodia profetica del creato in quelle terre in cui la crisi politica e socio-ambientale colpisce con maggior durezza i più poveri. La carità non dev'essere una semplice pennellata morale nei nostri ministeri, ma un profondo sconvolgimento delle viscere di fronte a un mondo ferito. Gli algoritmi non abbracciano, non curano... È il carmelitano in carne ed ossa che abbraccia e cura. Quando si è colmi di Dio, la giustizia e la pace sgorgano spontaneamente dal cuore, perché «in ogni cosa si trova notizia di Dio» (San Giovanni della Croce).

La contemplazione non è un rifugio evasivo di fronte all'ingiustizia, ma uno sguardo profetico che penetra nella sofferenza dell'umanità. Papa Francesco (Capitolo Generale 2019) diffidava del contemplativo che non è compassionevole: «Se intorno a te non ci sono malati, emarginati [...] non è che non ci siano [...] semplicemente non li vedi». La contemplazione si ridurrebbe a un episodio accidentale se si limitasse a estasi che ci estraniano dalle gioie e dalle angosce della gente. Toccare le piaghe di Cristo nella carne ferita dei poveri — non con commiserazione, ma trasalendo di fronte al mistero — è una

liturgia viva e una delle sfide più esigenti del Vangelo, perché ci chiede di andare oltre il paternalismo e il mero assistenzialismo da sportello. L'attitudine contemplativa non ci allontana dalla violenza, dal terrorismo, dallo sfruttamento degli esseri umani, dalla corruzione, dalla guerra, dalle migrazioni, dalla discriminazione o dalla sofferenza degli innocenti... A ciò si aggiunge quanto ci ricordano i più recenti documenti magisteriali: «La peggiore discriminazione di cui soffrono i poveri è la mancanza di attenzione spirituale» (*EG* 200). Il carisma carmelitano — il cui centro è proprio l'accompagnamento della vita interiore — è chiamato a dare una risposta più profonda e trasformante a queste sfide.

7. Famiglia carmelitana

«La Regola data agli eremiti del Monte Carmelo non è rimasta chiusa nelle celle del deserto, ma è diventata la forma di vita per quanti — frati, monache o laici nel mondo — cercano di vivere in ossequio di Gesù Cristo» (J. Smet, O.Carm.). Questo piano per il sessennio, pur essendo rivolto principalmente ai frati, si avvale dell'inestimabile aiuto di tutta la Famiglia Carmelitana (monache, religiose, TOC, laici carmelitani di diversi gruppi, giovani, Carmelo Teresiano, ecc.), con cui collaboriamo in svariati luoghi e apostolati. Nessuno detiene il «monopolio» del carisma carmelitano. Essere membri della nostra famiglia significa coltivare l'amicizia, l'incontro, l'accoglienza, il dialogo e la missione condivisa. Altre questioni emerse durante il nostro Capitolo Generale:

- *7.1 Monache e comunità di stile di vita eremitico (cfr. Cost. 44).* La revisione delle Costituzioni delle monache, che riprenderà in questo sessennio, va ben oltre qualsiasi prassi giuridica o amministrativa. Si tratta di custodire il loro specifico stile contemplativo, proprio della tradizione carmelitana, e di abbracciare con discernimento e maturità evangelica il necessario rinnovamento del nostro tempo. Inoltre, l'Ordine del

Carmelo intende delineare un quadro normativo chiaro per coordinare e regolarizzare le comunità di stile eremitico approvate prima delle Costituzioni del 2019, tutelandone la piena comunione ecclesiale e giuridica e garantendo la ricchezza che esse offrono in continuità con la feconda tradizione carmelitana.

- *7.2 Terz'Ordine Carmelitano (TOC) e Vita Consacrata affiliata.* Il TOC richiede una seria formazione teologica e un quadro normativo chiaro che adatti la Regola a quanti si sentono attratti dalla nostra spiritualità, in modo particolare nella vita secolare. Tutto ciò promuove la corresponsabilità tra i membri della Famiglia Carmelitana, specialmente i laici, che vivono il carisma carmelitano nel contesto delle loro famiglie, del lavoro e delle realtà sociali, senza cadere in inerzie clericali né snaturare la propria vocazione laicale. Al tempo stesso, desideriamo che la stretta collaborazione con le Congregazioni e gli Istituti di Vita Consacrata affiliati all'Ordine del Carmelo si strutturi come un vero esercizio di sinodalità e comunione (formazione e rilettura del carisma; missione e apostolato condivisi; proposta vocazionale congiunta; spazi di dialogo e organi di governo).

Conclusione

«Qual è l'unica cosa che non si può perdere?». Quando la Chiesa ha attraversato epoche di crisi, non ha mai trovato una via nuova perché qualcuno si fosse messo a progettare un piano strategico straordinario. Non è mai passato loro per la testa. Nessuno di loro ha aspirato a cambiare il mondo in modo rivoluzionario. La Chiesa è rinata quando un uomo o una donna hanno deciso di prendere il Vangelo radicalmente sul serio e si sono rivolti a Gesù. Francesco d'Assisi, Teresa di Gesù, Charles de Foucauld, Teresa di Calcutta... Solo Gesù rimane. Ed è per questo che hanno trasformato la vita di innumerevoli persone e

l'ambiente che li circondava. Finché manterremo viva la nostra amicizia con Lui, non avremo alcun motivo di temere il futuro.

O Vergine Maria, Madre e Decoro del Carmelo, riconosciamo con umile gratitudine che l'Ordine Carmelitano è stato ricolmato di innumerevoli favori dalla tua amorevole intercessione presso il tuo Figlio Gesù. Sotto il manto del tuo patrocinio consacriamo oggi l'intera Famiglia Carmelitana. Ottienici, o Madre celeste, la grazia di conoscerti, amarti, imitarti e irradiarti, affinché, trasformati dal tuo esempio, conformiamo la nostra vita a Gesù Cristo e lo testimoniamo con gioiosa fedeltà nel mondo.

P. Desiderio García Martínez, O.Carm.
Priore Generale

Roma
Ottobre 2026

Messaggio finale del Capitolo Generale dell'Ordine Carmelitano 2025

Cari fratelli e sorelle nel Carmelo:

1. Con gratitudine a Dio e alla Madonna del Carmelo, noi delegati del Capitolo Generale Carmelitano, riuniti a Malang, in Indonesia, dal 9 al 26 settembre 2025, abbiamo riflettuto sul tema: «"Dovete fare qualche lavoro" (Regola 20) — La nostra fraternità contemplativa discerne la sua missione». Questo messaggio finale è rivolto a tutta la Famiglia Carmelitana.

Ringraziamento e contesto

2. Siamo profondamente grati alla Provincia dell'Indonesia e al Segretariato del Capitolo Generale per la loro straordinaria ospitalità, organizzazione e vitalità, che hanno creato le migliori condizioni e il miglior ambiente possibile per lo svolgimento di questo Capitolo Generale. Esprimiamo inoltre la nostra gratitudine a Papa Leone XIV, che in una lettera indirizzata al Capitolo ci ha ricordato che le nostre radici fondate nella preghiera silenziosa e nella cura reciproca coltivano una quiete che ci permette di discernere *i segni dei tempi, in particolare attraverso la prospettiva dei poveri* (Cost. 118). Ha sottolineato che la nostra vita di preghiera condivisa è il fondamento di tutto il nostro servizio e ha affidato questo Capitolo alla Madonna del Monte Carmelo.

3. I nostri giorni insieme sono stati caratterizzati dalla fraternità, dall'onestà e dal discernimento nella preghiera. Con gratitudine e riconoscenza, ricordiamo anche le

quattro suore del nostro Ordine che sono morte in un incidente stradale in Tanzania. Alla luce dell'Anno Giubilare, abbiamo acquisito una maggiore consapevolezza della nostra appartenenza a una Chiesa più ampia e pellegrina. Le nostre riflessioni sono state arricchite dalle relazioni del Priore Generale, del Consiglio Generale, delle commissioni e delle quattro aree geografiche dell'Ordine, nonché dai contributi di esperti che ci hanno aiutato a leggere *i segni dei tempi*[1].

4. Una di queste voci è stata quella di suor Patricia Murray IBVM. Basandosi sul Cammino sinodale di comunione, partecipazione e missione della Chiesa, ci ha ricordato che la nostra risposta deve passare dalle parole all'azione. Dobbiamo resistere all'indifferenza e incarnare la misericordia e la trasformazione. Ci ha sfidato ad ascoltare la voce dello Spirito Santo e ad «allargare la tenda dei nostri cuori», portando il nostro carisma alle periferie con coraggio, empatia e speranza. Ciò che conta sopra ogni cosa è la qualità della nostra presenza, affinché le persone vedano la presenza di Dio in noi.

5. Abbiamo imparato che la missione nasce dalla comunione della vita stessa di Dio, si estende al creato e alla storia ed è saldamente radicata nella volontà salvifica universale di Dio (1 Tim 2, 4). La Chiesa non ha tanto una missione quanto la missione ha una Chiesa. Lo Spirito Santo ci chiama oggi a ristabilire il nostro «essere contemplativi davanti al Signore». Questa identità eliana, basata sul servizio, la preghiera e la fraternità, è la fonte dell'azione

[1] Tra gli altri, abbiamo ascoltato P. Miguel Márquez Calle OCD (Superiore Generale), Suor Merry Teresa Sri Rejeki, H. Carm., Suor Sesilia, P. Karm., Suor Alvaresta, P. Karm., Suor Lusia Wahyuningrum, O. Carm., Suor Maria Brigitta Gitaningsih, O. Carm, il sig. Ruel Santos, T.O.C. delle Filippine, nonché una rappresentante dei giovani di Timor Est, la sig.na Merlinda Amaral.

profetica in risposta alle grida del nostro tempo: la difficile situazione dei migranti e dei rifugiati, la devastazione della guerra, le ferite della povertà e dell'esclusione in un'economia guidata dall'avidità, il fondamentalismo religioso e il razzismo, le minacce del cambiamento climatico e del degrado ambientale.

6. In questo senso, la Regola 20 «Dovete fare qualche lavoro» ci ha parlato di nuovo. Il nostro «lavoro» non è solo l'attività lavorativa, ma l'intreccio quotidiano di preghiera, fraternità e servizio, in modo che ogni azione diventi missione contemplativa.

La nostra esperienza insieme

7. Questi giorni a Malang non sono stati caratterizzati solo da dibattiti, ma sono stati momenti di discernimento fraterno, arricchiti dalla bellezza della vita culturale e spirituale dell'Indonesia. Il nostro «lavoro» non consiste semplicemente nell'essere occupati, ma nel permettere alla missione di fluire dalla misericordia di Cristo verso le realtà del nostro mondo. Ci è stato ripetutamente ricordato che la vera leadership nel Carmelo è definita dall'autorevolezza che nasce dalla testimonianza di una fraternità radicata nella preghiera, nell'umiltà e nel servizio. La missione non è una strategia, ma una risposta alla misericordia di Dio, che ci trasforma in una comunità d'amore. Abbiamo anche riconosciuto gli ostacoli che offuscano la nostra visione e abbiamo cercato la chiarezza che solo lo Spirito Santo può fornire.

8. In questo Capitolo abbiamo sperimentato la fraternità stessa come un lavoro contemplativo: ascoltandoci profondamente gli uni gli altri, instaurando un dialogo onesto e condividendo la responsabilità della nostra

missione comune. La diversità delle culture qui riunite non è stata una sfida, ma un dono, un segno del carattere internazionale del Carmelo attuale.

9. Questo Capitolo ci ha ricordato che il discernimento non è un evento isolato, ma uno stile di vita: rimanere attenti all'azione dello Spirito affinché la nostra missione si rinnovi costantemente e risponda alle esigenze della Chiesa e del mondo.

Affrontare la realtà con speranza

10. Il nostro confratello, il vescovo Wilmar Santín, O. Carm., della Prelatura territoriale di Itaituba, Brasile, ci ha ricordato che la missione appartiene al cuore stesso della nostra identità carmelitana: radicata nella contemplazione, espressa nella fraternità e rivolta alle periferie. Ha ricordato il coraggio e la creatività dei carmelitani in Amazzonia e oltre, esortandoci a passare da una mentalità di mantenimento a uno spirito di discepolato missionario, formando comunità aperte verso l'esterno e disposte ad addentrarsi in nuovi spazi di povertà, migrazione e crisi ecologica.

11. Il nostro confratello, il vescovo Henricus Pidyarto Gunawan, O. Carm., della diocesi di Malang, Indonesia, ha riflettuto con noi sul carisma carmelitano come dono per la Chiesa e per il mondo. Ci ha ricordato che le nostre opere devono essere qualitativamente autentiche, devono rispondere a esigenze concrete e devono essere credibili in noi che le proponiamo; autenticamente carmelitane, benefiche per il popolo di Dio e testimoniate nella nostra vita quotidiana. Ci ha invitato a trovare un equilibrio tra lavoro e preghiera, evitando sia la pigrizia che l'eccesso di lavoro, affinché la nostra vocazione non diventi

superficiale o si esaurisca. Il silenzio, ci ha ricordato, è essenziale per la comunione con Dio, mentre la fraternità richiede collaborazione e responsabilità condivisa, piuttosto che isolamento o individualismo. Ispirati da Elia e Gesù, siamo chiamati a difendere i poveri e gli emarginati, assicurandoci che le nostre opere apostoliche siano sempre un'autentica espressione del nostro carisma.

12. Trovandoci in Indonesia, eravamo circondati dalla presenza di membri della religione islamica. Ci è stato ricordato che nelle nostre costituzioni affermiamo che il profeta Elia è per noi un ponte verso le altre religioni monoteiste. La signora Alissa Wahid, accademica, attivista, musulmana e figlia dell'ex presidente dell'Indonesia, insieme al nostro fratello Hariawan Adji, O. Carm., ci hanno offerto alcune idee straordinarie su ciò che è possibile realizzare attraverso il dialogo interreligioso e la mobilitazione, che uniscono le persone.

13. Illuminati dalla testimonianza dei giovani carmelitani, ci ha incoraggiato vedere che sono attratti da comunità dove l'autenticità, la fraternità, la devozione mariana e un ritmo di preghiera conducono naturalmente a un servizio generoso. La loro speranza e la loro passione ci ispirano a rimanere fedeli al cuore della nostra vocazione.

14. Allo stesso tempo, non possiamo ignorare le realtà del nostro tempo. In Europa, siamo chiamati ad affrontare con onestà e coraggio il calo delle vocazioni e il peso delle strutture, lasciandoci alle spalle ciò che è necessario e accogliendo il nuovo impulso degli incontri giovanili, della collaborazione laica e delle reti internazionali. In America, siamo chiamati a promuovere le vocazioni fiorenti in America Latina. In Nord America affrontiamo le sfide del calo delle vocazioni e dell'invecchiamento con creatività e solidarietà. Allo stesso tempo, riconosciamo molti segni di

vitalità nei noviziati comuni, nella formazione condivisa e nell'impegno rinnovato. In Africa siamo chiamati a rafforzare le vivaci comunità giovanili investendo in una solida formazione e in un solido governo e cercando una maggiore sostenibilità economica, affinché possano crescere in autonomia e responsabilità. In Asia-Australia-Oceania, siamo chiamati a far sì che le abbondanti vocazioni, specialmente in Indonesia, Vietnam e Timor Est, mettano radici in una profonda fraternità contemplativa, affinché questa vitalità si conservi come un dono autentico e non si riduca a un mero attivismo.

15. In tutte le aree, la tutela, la convivenza interculturale e la testimonianza credibile rimangono sfide urgenti. Per rafforzare la nostra risposta comune, il Capitolo Generale si è impegnato ad approfondire la fraternità interculturale e a garantire una testimonianza autentica in tutti i contesti. Ha inoltre deciso di applicare misure di tutela dei minori e degli adulti vulnerabili con procedure obbligatorie in tutto l'Ordine, garantendo una protezione e una responsabilizzazione omogenei a tutti i livelli.

Priorità emergenti

16. Guidato dall'esortazione della Regola a «fare qualche lavoro», il Capitolo ha individuato diverse priorità per il nostro Ordine e per la Famiglia Carmelitana in generale. La formazione, sia iniziale che continua, deve promuovere la maturità umana e spirituale e garantire che il nostro carisma sia vissuto pienamente nel mondo di oggi. Riconosciamo i giovani come «il presente di Dio» e ci impegniamo a camminare con loro, creando spazi autentici dove possano crescere le vocazioni. Il nostro discernimento e la nostra missione appartengono a tutta la

Famiglia Carmelitana. Insieme, frati, monache, suore, membri del Terz'Ordine e il laicato carmelitano, siamo chiamati a condividere la responsabilità del carisma che ci è stato affidato. La testimonianza e la vitalità dei laici, specialmente del Terz'Ordine, sono indispensabili per trasmettere lo spirito carmelitano nelle famiglie, nelle parrocchie e nella società. Ciascuno contribuisce secondo la propria vocazione, condividendo risorse e sostenendosi a vicenda, affinché nessuna comunità cammini da sola. Questa solidarietà dovrebbe estendersi attraverso le province e i continenti in termini di formazione, di personale ed economici.

17. Nel discernere in comunità i nostri impegni apostolici, manterremo quelle opere che esprimono autenticamente il nostro carisma; le adatteremo ai contesti locali e ai segni dei tempi e, quando necessario, lasceremo indietro quelle che non servono più il Vangelo nello stile carmelitano. Allo stesso tempo, riconosciamo l'importanza di comunicare il nostro carisma con chiarezza e responsabilità, utilizzando con saggezza sia i mezzi digitali che quelli tradizionali. La nostra risposta contemplativa al grido dei poveri e al grido della terra rimane fondamentale per la nostra missione, spingendoci a difendere la giustizia, la pace e la cura del creato. Infine, ci impegniamo a rinnovare le nostre comunità come testimoni vivi della fraternità, promuovendo una forma di governo capace di visione e orientata al servizio e rafforzando la nostra vita liturgica come cuore della nostra testimonianza della presenza di Dio nel mondo.

Guardando al futuro

18. A Malang abbiamo sperimentato la fraternità, la diversità

e la speranza. Abbiamo riconosciuto i nostri limiti, ma abbiamo anche toccato con mano l'abbondanza della grazia di Dio. Quello che cerchiamo non è un pio ottimismo, ma una speranza reale: una speranza radicata in Cristo, sostenuta dalla preghiera e vissuta nella fedeltà quotidiana alla fraternità e alla missione.

19. Come carmelitani, sappiamo che la preghiera nel deserto non è una fuga, ma la fonte della vita, che ci trasforma in acqua viva per il mondo. La nostra vocazione è rimanere nell'amore di Dio affinché le nostre comunità irradino gioia, gratitudine e misericordia. Guardando al futuro, portiamo avanti le considerazioni maturate in questa sede: che la missione scaturisce dalla preghiera, che la fraternità stessa è missione e che il nostro carisma non è un nostro possesso, ma un dono di Dio alla Chiesa e al mondo.

20. Per accompagnare i membri dell'Ordine nei prossimi sei anni, abbiamo eletto un nuovo governo: Priore Generale, Desiderio García Martínez, O. Carm. (ACV); Vice Priore Generale, Franciscus Xaverius Hariawan Adji, O. Carm. (INDO); Procuratore Generale, Michael Farrugia, O. Carm. (MEL); Economo Generale, Christian Körner, O. Carm. (GER); Consigliere Generale per l'Africa, Eric Chrisostome N'Do, O. Carm. (BET); Consigliere Generale per l'America, Rolf Nepomuk (Nepi) Willemsen, O. Carm. (PCM); Consigliere Generale per l'Asia-Australia-Oceania, Robert Thomas Puthussery, O. Carm. (ISTA); e Consigliere Generale per l'Europa, Richard Byrne, O. Carm. (HIB).

21. Affidiamo il nostro rinnovato impegno alla Beata Vergine Maria del Monte Carmelo, Madre e Sorella, sotto il cui manto troviamo protezione e pace, fiduciosi nella doppia porzione dello spirito del profeta Elia che ci è stata affidata. Che Dio ci guidi nel discernere la nostra "opera" come carmelitani oggi: testimoniare la misericordia di Dio,

servire in fraternità e camminare umilmente con il popolo di Dio.

22. Guardiamo al futuro con la fiducia che lo Spirito di Dio, che ci ha guidato a Malang, continuerà a guidarci. Il cammino dei prossimi sei anni non sarà privo di sfide, ma sarà pieno di opportunità: essere comunità contemplative in missione, un segno vivo di speranza per la Chiesa e per il mondo.

Malang, Indonesia
26 settembre 2025

Africa

Eric Chrisostome N'Do, O. Carm.

In conformità con il messaggio finale del Capitolo Generale del 2025 riguardante il Carmelo in Africa, è stato raccomandato che il Consiglio Generale accompagni il Carmelo nel continente africano, in comunione con le diverse entità e realtà ivi presenti, affinché esso possa crescere in responsabilità e autonomia.

Tale crescita, vissuta in modo responsabile e autonomo, si inserisce pienamente nel fine ultimo di ogni vita cristiana: la santità. Per questo motivo, mentre ci impegniamo a promuovere una maggiore responsabilità e autonomia del Carmelo in Africa, desideriamo mantenere costantemente viva, in ogni fase del cammino, l'aspirazione a una vita di santità, quale coronamento della nostra missione nel Carmelo e nella Chiesa.

Tra le principali sfide emerge in modo particolare la questione della formazione. La vocazione carmelitana non si sostiene infatti soltanto attraverso la crescita numerica, ma soprattutto mediante la qualità della formazione, che consente a ogni fratello e sorella di vivere nell'ossequio di Gesù Cristo, radicati nella preghiera, nella fraternità e nel servizio.

In diverse regioni dell'Africa, la rapida crescita delle vocazioni non è sempre stata accompagnata dalla presenza di formatori adeguatamente preparati né dalla disponibilità delle strutture necessarie a sostenere un serio e qualificato percorso formativo.

La crescita della presenza carmelitana in Africa costituisce oggi uno dei grandi segni di speranza per l'Ordine. In molte regioni, le vocazioni continuano ad aumentare, apportando vitalità e aprendo nuove possibilità alla vita e alla missione del Carmelo. Tale crescita, tuttavia, comporta anche sfide significative, che richiedono un attento discernimento, un'adeguata

programmazione e un responsabile accompagnamento.

Allo stesso tempo, la sostenibilità della formazione in Africa continua a rappresentare una questione di grande importanza. L'Ordine è pertanto chiamato a riflettere su forme concrete di solidarietà che favoriscano una crescente assunzione di responsabilità e una maggiore autosostenibilità.

Piano per il sessennio

Al fine di affrontare le sfide sopra indicate e di offrire una testimonianza sempre più significativa della diversità vissuta nell'unità nel continente africano, per i prossimi sei anni vengono individuati i seguenti orientamenti e obiettivi per l'Area geografica dell'Africa:

1. Rafforzare il coordinamento e la collaborazione attraverso le attività della Famiglia Carmelitana in Africa. Questo costituisce l'obiettivo generale e la missione prioritaria dell'Area per i prossimi sei anni.
2. Individuare e promuovere modalità concrete per rafforzare l'identità della Famiglia Carmelitana in Africa.
3. Favorire la creazione di un ambiente in cui la ricchezza delle diverse tradizioni, culture e valori presenti nell'Area possa essere condivisa, diventando occasione di conoscenza reciproca e di arricchimento comune.
4. Creare opportunità di partecipazione a programmi e iniziative che possano recare beneficio all'intera Famiglia Carmelitana in Africa.
5. Promuovere raggruppamenti tra le diverse realtà presenti nell'Area, al fine di rafforzare la collaborazione reciproca e di individuare, all'interno di ciascun raggruppamento, rappresentanti delle diverse espressioni del Carmelo che possano operare insieme

in modo coordinato.

6. Organizzare incontri annuali, online o in presenza, ai quali siano invitati i rappresentanti delle diverse espressioni della Famiglia Carmelitana provenienti dalle varie realtà dell'Africa, al fine di valutare il cammino e il benessere della Famiglia Carmelitana, con particolare attenzione alla formazione, alla tutela e salvaguardia delle persone, allo sviluppo della presenza, alla sostenibilità e ad altre tematiche rilevanti per l'Area geografica dell'Africa.

7. Pubblicare relazioni trimestrali sulle attività della Famiglia Carmelitana in Africa.

Le Americhe

Rolf Nepomuk (Nepi) Willemsen, O. Carm.

La presenza dei Carmelitani nelle Americhe riflette la ricca diversità di culture, storia e realtà pastorali. L'Ordine è presente in tutto il Nord America, l'America Centrale, i Caraibi e il Sud America, dove i suoi membri partecipano alla missione della Chiesa attraverso la preghiera, la vita comunitaria e il servizio al popolo di Dio.

All'interno di questa vasta area geografica, l'Ordine comprende Province, Commissariati, Delegazioni, Missioni e altre comunità le cui circostanze variano notevolmente. Alcune regioni registrano una crescita delle vocazioni e un ampliamento dei ministeri, mentre altre devono affrontare il calo numerico nonché l'invecchiamento dei frati nelle comunità. Queste diverse realtà rappresentano sia sfide che opportunità per la vita e la missione dell'Ordine.

In questo contesto, il rafforzamento delle relazioni e della collaborazione oltre i confini regionali e nazionali costituirà una priorità importante per i prossimi anni. Una maggiore comunicazione e cooperazione tra le varie realtà dell'Ordine può contribuire a promuovere il sostegno reciproco e incoraggiare la condivisione di esperienze, risorse e iniziative pastorali. Iniziative già esistenti, come FOCAM (Formatori Carmelitani delle Americhe), hanno già dimostrato il valore della collaborazione continentale e costituiscono una base su cui costruire un'ulteriore cooperazione.

La natura interconnessa del mondo contemporaneo rende inoltre la collaborazione tra le Americhe più fattibile rispetto al passato. La crescente mobilità delle persone e il carattere sempre più interculturale di molte comunità carmelitane invitano l'Ordine ad approfondire la propria capacità di comprensione reciproca, di

dialogo interculturale e di missione condivisa al di là dei confini linguistici e culturali. La presenza della Famiglia Carmelitana è da tempo una dimensione essenziale della vita e della missione del Carmelo nelle Americhe. Accanto ai frati, le monache, le Congregazioni di suore carmelitane e numerosi laici carmelitani contribuiscono in modo significativo alla vitalità del carisma carmelitano e alla sua testimonianza nella Chiesa. In molte parti delle Americhe, la collaborazione tra i diversi rami della Famiglia Carmelitana si realizza già attraverso iniziative condivise di preghiera, formazione e servizio apostolico. Il rafforzamento di queste relazioni può arricchire ulteriormente la vita dell'Ordine e aiutare il carisma carmelitano a raggiungere le nuove generazioni.

Particolare attenzione va inoltre riservata al coinvolgimento dei giovani e dei giovani adulti. In molte parti delle Americhe si stanno moltiplicando le opportunità di condivisione della tradizione carmelitana con le giovani generazioni, invitandole a scoprire la ricchezza della spiritualità carmelitana e a discernere il proprio posto nella vita e nella missione della Chiesa. In una società sempre più segnata da rapidi cambiamenti culturali, frammentazione sociale e polarizzazione, la tradizione carmelitana offre un percorso di preghiera, discernimento, comunità e un autentico incontro umano.

Attraverso una più profonda collaborazione tra le varie entità dell'Ordine e all'interno della più ampia Famiglia Carmelitana, la presenza carmelitana nelle Americhe può continuare a crescere come segno di comunione, responsabilità condivisa e missione all'interno della Chiesa.

Piano per il sessennio

- Rafforzare la comunicazione e la collaborazione tra le varie entità dell'Ordine nelle Americhe, comprese le Province, i Commissariati, le Delegazioni, le Missioni e le comunità, incoraggiando la condivisione di esperienze e iniziative pastorali.

- Istituire occasioni regolari di dialogo e collaborazione tra i superiori maggiori e i responsabili delle entità delle Americhe, al fine di rafforzare la fraternità, il sostegno reciproco e la riflessione condivisa sulla vita e la missione dell'Ordine in tutto il continente.
- Promuovere una maggiore coesione tra le diverse regioni delle Americhe — America Settentrionale, America Centrale, Caraibi e America Latina — riconoscendo e rispettando al contempo le diverse realtà presenti in ciascuna regione.
- Incoraggiare la collaborazione e lo scambio interculturale tra le entità delle Americhe, favorendo la comprensione reciproca, l'apprendimento condiviso e un più forte senso di appartenenza all'Ordine nel suo insieme.
- Sostenere iniziative di collaborazione nella formazione e nella promozione vocazionale tra le entità dell'Ordine, laddove tale cooperazione possa rafforzare la vita e la missione del Carmelo.
- Promuovere iniziative che rendano accessibile il carisma carmelitano ai giovani, incoraggiando incontri e programmi che aiutino gli adolescenti e i giovani adulti a scoprire la ricchezza della spiritualità carmelitana e a discernere possibili vocazioni.
- Organizzare due incontri della FOCAM nel corso del sessennio, come occasioni di formazione, collaborazione e scambio tra i formatori delle Americhe.
- Istituire una Commissione per la Famiglia Carmelitana nelle Americhe, che riunisca rappresentanti dei frati, delle monache, delle Congregazioni di suore e dei laici carmelitani, al fine di promuovere la collaborazione e

le iniziative comuni.

- Promuovere i rapporti tra i Carmelitani dell'Antica Osservanza (O.Carm.) e i Carmelitani Scalzi (O.C.D.), in particolare attraverso la partecipazione all'ALACAR (Associazione Latinoamericana dei Carmelitani) e ad altre iniziative che favoriscano il dialogo e la cooperazione all'interno della più ampia Famiglia Carmelitana.

Asia–Australia–Oceania

Robert Thomas Puthussery, O. Carm.

L'Area geografica Asia–Australia–Oceania rappresenta oggi una delle realtà più vivaci e dinamiche dell'Ordine Carmelitano. Caratterizzata da una straordinaria diversità culturale, religiosa e linguistica, quest'Area geografica costituisce un luogo privilegiato di incontro con alcune delle grandi religioni del mondo, quali l'Islam, l'Induismo e il Buddismo, nonché con una molteplicità di spiritualità indigene e tradizionali.

Tale diversità rappresenta al tempo stesso una preziosa ricchezza e una sfida impegnativa. Da un lato, il dialogo costante con queste tradizioni religiose arricchisce la testimonianza carmelitana, favorendo il rispetto reciproco, una comprensione più profonda e un'autentica inculturazione. Come ci ricorda l'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*: «Se realmente crediamo nella libera e generosa azione dello Spirito, quante cose possiamo imparare gli uni dagli altri!» (*EG* 246).

Dall'altro lato, l'instabilità politica, gli atteggiamenti ostili nei confronti della religione e le difficoltà legate al sottosviluppo economico, caratterizzate dall'inflazione e dalla svalutazione delle monete locali, costituiscono seri ostacoli alla continuità delle attività pastorali e formative. Queste realtà ci sollecitano non a ripiegarci su noi stessi, ma ad impegnarci con creatività, valorizzando quanto lo Spirito ha seminato in ogni cultura.

Nonostante tali sfide, l'Area geografica continua a manifestare una profonda vitalità e a offrire prospettive molto promettenti per il futuro dell'Ordine. Il numero crescente di giovani vocazioni, provenienti in particolare da Paesi come l'Indonesia, Timor Est, il Vietnam, le Filippine e alcune regioni dell'India, testimonia una fiorente sete di spiritualità e un significativo slancio missionario.

Questa ricchezza di vocazioni giovanili infonde nuova vita alle nostre comunità e mette a disposizione dell'intero Ordine importanti risorse umane e missionarie. La sfida che ci attende consiste nel garantire che la tradizione viva del Carmelo possa radicarsi autenticamente ed esprimersi nei diversi contesti culturali e religiosi, contribuendo alla costruzione di una società più giusta e compassionevole.

Attraverso la collaborazione reciproca, una progettazione strategica condivisa e lo scambio di personale, l'Area geografica Asia–Australia–Oceania è chiamata non soltanto a consolidare la propria crescita, ma anche a sostenere e rivitalizzare altre realtà dell'Ordine che si trovano in situazioni di particolare necessità.

È davvero questo un tempo di espansione, di inclusione e di trasformazione guidata dallo Spirito.

Piano per il sessennio

1. Promuovere il dialogo e la collaborazione tra i responsabili dell'Area geografica. Convocare incontri regolari e tempestivi tra i Priori Provinciali e i Commissari, al fine di rafforzare la comunicazione, il discernimento comune e i processi decisionali condivisi all'interno dell'Area geografica.

2. Promuovere programmi comuni di formazione alla leadership. Progettare e organizzare programmi comuni di formazione alla leadership, finalizzati a sviluppare le capacità di guida e di governo, promuovere una cultura della responsabilità e una visione lungimirante del servizio di autorità, nonché rafforzare la capacità di operare insieme come un unico Ordine internazionale.

3. Favorire incontri di fraternità e condivisione tra formatori, studenti e giovani. Organizzare incontri a livello di Area geografica rivolti ai formatori, agli

studenti in formazione e ai giovani, per promuovere la fraternità, lo scambio di esperienze, la collaborazione e l'arricchimento reciproco.

4. Rafforzare la formazione permanente dei formatori. Istituire programmi strutturati di formazione permanente e aggiornamento per i formatori, comprendenti corsi intensivi di breve durata e iniziative formative di carattere interculturale, al fine di rispondere in modo adeguato alle sfide della formazione nei diversi contesti culturali e religiosi.

5. Approfondire la conoscenza delle spiritualità asiatiche e orientali. Incoraggiare i frati ad acquisire una preparazione specifica e approfondita nelle spiritualità asiatiche e orientali, al fine di rendere l'azione pastorale più efficace, significativa e adeguata ai contesti socioculturali e religiosi dell'Area geografica.

6. Promuovere nuove presenze missionarie e opportunità di evangelizzazione. Favorire il dialogo e il coordinamento tra i responsabili delle diverse realtà dell'Area geografica, al fine di individuare, valutare e sostenere nuove presenze missionarie, opportunità pastorali e ambiti emergenti di evangelizzazione.

7. Consolidare le Commissioni dell'Area geografica. Rafforzare e sostenere le Commissioni dell'Area geografica per la Formazione, la Gioventù e la Giustizia, Pace ed Integrità del Creato (GPIC), affinché diventino strumenti sempre più efficaci di collaborazione, programmazione e condivisione della missione.

8. Sviluppare la collaborazione all'interno dell'Area geografica e tra le diverse Aree dell'Ordine. Promuovere la collaborazione sia tra le diverse Aree

geografiche dell'Ordine sia all'interno della stessa Area geografica, attraverso progetti comuni, lo scambio di personale, la condivisione delle risorse e la realizzazione di iniziative congiunte, contribuendo così al rafforzamento e al rinnovamento dell'intero Ordine.

9. Promuovere la sostenibilità economica e una gestione responsabile delle risorse. Incoraggiare una riflessione permanente e l'attuazione di iniziative concrete volte a garantire la sostenibilità economica, attraverso la condivisione di buone pratiche nell'amministrazione, negli investimenti, nella gestione delle risorse e nella pianificazione economica a lungo termine, al fine di assicurare la stabilità futura delle Province e dei Commissariati.

Europa

Richard Byrne, O.Carm.

L'Europa è un continente dei grandi cammini di pellegrinaggio creati nel corso dei secoli. Tra i suoi popoli continua ad esserci una profonda sete di Dio. Tuttavia, si è verificato un progressivo allontanamento dal cristianesimo, poiché la società europea è diventata più secolarizzata e meno legata alle tradizioni. In effetti, molti Paesi europei potrebbero essere definiti post-cristiani: gli elementi della fede cristiana sono ancora presenti, ma senza quella che san Giovanni Paolo II chiamava una comune «memoria ed eredità cristiana». La fede, però, non è assente, anche se le persone sono spesso più interessate alla spiritualità che alla dottrina. Il fallimento della Chiesa nella tutela dei più deboli della società ha avuto un impatto devastante. L'Europa è inoltre una terra di crescente diversità e pluralismo.

Nel complesso, il Carmelo continua a portare frutto in Europa. Lo spirito del Carmelo è ancora vivo. Molti frati svolgono con generosità il proprio ministero, si prendono cura gli uni degli altri e mantengono buone relazioni con i laici. Le nostre case di formazione - in particolare il noviziato internazionale di Salamanca - sono molto valide. Molti frati nutrono una passione per Dio e una passione per le persone. Vi è inoltre la consapevolezza di una tradizione carmelitana viva, con profonde radici storiche in Europa. I Carmelitani europei sanno accogliere persone provenienti da culture diverse e spesso dispongono di risorse, soprattutto economiche, per sostenere la missione.

Ovviamente non mancano le sfide. Oltre all'evidente problema della diminuzione delle vocazioni, talvolta si riscontra una carenza di entusiasmo e una mancanza di fiducia nel futuro. In alcuni casi, la creatività sembra difficile da trovare e si tende ad apprezzare eccessivamente la sicurezza. Possiamo essere poco

efficaci nel dare priorità agli impegni essenziali, cioè a quelli che sono autenticamente carmelitani. Inoltre, cresce il rischio di sovraccaricare un numero sempre più ridotto di persone con un numero sempre maggiore di incarichi.

Eppure, i Carmelitani si trovano in una posizione privilegiata per offrire una voce della nostra tradizione in questa Europa complessa e impegnativa. Vivendo «nell'ossequio di Gesù Cristo», i Carmelitani, nei momenti di incontro, possono parlare della propria relazione personale e viva con Cristo, pur riconoscendo la pluralità delle posizioni religiose. Con l'avvento dell'intelligenza artificiale, il Carmelo può facilmente richiamare la necessità di custodire ciò che Papa Leone definisce la «grandezza dell'umanità […] rivelata pienamente in Cristo», chiamata a trascendersi attraverso il compimento nell'amore.

Guardando al futuro, vi sono molte promesse nel camminare in sinodalità con donne e uomini laici, nella natura multiculturale dell'Europa e negli sviluppi dei *social media*. Vi è anche un potenziale nelle nuove vocazioni provenienti da altre parti del mondo (o nell'accoglienza di vocazioni adulte). Inoltre, si osservano piccoli ma chiari segni di crescita e di interesse religioso tra i giovani europei. Certi che Dio continua a chiamare persone alla Chiesa e al Carmelo, i Carmelitani possono aiutare le persone a discernere la propria vocazione.

Le nostre comunità affermano, a coloro che cercano di escludere persone dalla società, che noi Carmelitani scopriamo in ciascuna delle nostre sorelle e dei nostri fratelli la presenza di Dio e che possiamo camminare insieme verso di Lui. Come un tempo siamo stati noi gli immigrati in Europa, così oggi il nostro servizio in mezzo al popolo ci permette di accogliere con gioia l'invito «a incontrare le persone nelle "periferie" e a condividere con loro il Vangelo» (*Cost.* 101). Dobbiamo promuovere sempre più spazi fraterni che diventino autentiche testimonianze della nostra fede. Certamente, in un'Europa che invecchia, dobbiamo riflettere sulla

cura dei nostri frati anziani e sulla speranza che la loro presenza ci trasmette. Anche il modo in cui ci relazioniamo alle missioni fuori dall'Europa richiede una riflessione e un discernimento continui.

Sarà necessario mantenere un equilibrio tra il nostro impegno pastorale e la vita conventuale. Tuttavia, sappiamo che la nostra missione e il nostro discernimento appartengono a tutti i membri della Famiglia Carmelitana e che dobbiamo «condividere la responsabilità del carisma che ci è stato affidato» *(Messaggio Finale del Capitolo Generale)*. Il Carmelo europeo ha bisogno di una rinnovata attenzione ai temi della giustizia, pace e integrità del Creato.

Soprattutto, dobbiamo valutare con onestà dove e in quale modo noi Carmelitani siamo chiamati a vivere e servire in quest'epoca. Ciò può richiedere di lasciar morire alcuni modi ereditati di operare, affinché possa nascere una nuova vita. Inevitabilmente, questo comporterà scelte dolorose riguardo al modo migliore di preservare il carisma carmelitano, lasciando andare alcune strutture esistenti.

In sintesi, il Carmelo in Europa deve rinnovare la propria passione per Cristo e per il Vangelo. Siamo chiamati a un profondo rinnovamento spirituale affinché il nostro carisma carmelitano si incarni in ogni aspetto della nostra vita.

Piano per il sessennio

1. Continuare l'incontro annuale dei responsabili dell'Area Europea (Priori Provinciali, Commissari Generali, Delegati Generali, Presidenti delle Regioni e i responsabili degli altri gruppi distinti di frati), rafforzandolo come spazio di discernimento comune.

2. Proseguire il programma di formazione permanente *on-line* (ed esplorare opportunità residenziali) all'interno dell'Area Europea con l'aiuto di una commissione. Tale commissione dovrà valutare la

possibilità di offrire ritiri, pellegrinaggi e altri esercizi spirituali fondati sugli elementi del nostro carisma.

3. Sviluppare ulteriormente il lavoro del Comitato Europeo Giovanile Carmelitano nel coinvolgimento dei giovani in tutta l'Area Europea, promuovendo al contempo la pastorale giovanile e dei giovani adulti in ogni entità.

4. Promuovere e sviluppare programmi e attività condivisi di formazione iniziale e pastorale vocazionale nell'Area Europea (compresa la valutazione di una casa comune europea per gli studenti e vari incontri di formatori, *formandi* e promotori vocazionali).

5. Favorire una maggiore collaborazione e cooperazione tra le entità europee e, oltre l'Europa, con le altre Aree geografiche dell'Ordine.

6. Esplorare e realizzare modalità attraverso le quali possano essere rafforzate le relazioni tra le diverse espressioni della Famiglia Carmelitana in Europa.

Commissione per i Ministeri Carmelitani

F.X. Hariawan Adji, O.Carm.

Il Capitolo Generale del 2025 (9-26 settembre) ha riflettuto sul tema: «Dovete fare qualche lavoro» (*Regola* 20): *la nostra fraternità contemplativa discerne la sua missione.* Il Capitolo ha invitato la Famiglia Carmelitana ad approfondire la propria comprensione della missione riflettendo su tre domande: in che modo il lavoro appartiene all'identità carmelitana? Come i carmelitani svolgono il proprio lavoro? Come rispondiamo ai segni dei tempi? Ispirati dalla domanda che Dio rivolse ad Elia: «Che fai qui, Elia?», riconosciamo che il lavoro non è meramente funzionale, ma è una partecipazione all'opera creatrice e salvifica di Dio.

La tradizione carmelitana non definisce un insieme fisso di ministeri. La Regola di sant'Alberto si concentra sulla preghiera, sulla fraternità, sul silenzio e sull'ascolto di Dio piuttosto che su specifiche opere apostoliche. Allo stesso modo, la RIVC 113 afferma che, in quanto Ordine mendicante, i Carmelitani sono aperti a qualsiasi forma di servizio, dando priorità al cammino spirituale del singolo. L'enfasi non è sull'attività in sé, ma sulla trasformazione attraverso un rapporto contemplativo con Dio.

Di conseguenza, i ministeri carmelitani sono il frutto della contemplazione piuttosto che di una struttura istituzionale prestabilita. Radicati nella preghiera e nella comunione con Dio, i Carmelitani rispondono alle esigenze della Chiesa e della società attraverso diverse forme di servizio quali l'educazione, la cura pastorale, l'accompagnamento spirituale, l'impegno sociale e il servizio nascosto. Ciò che accomuna questi ministeri è lo spirito contemplativo da cui hanno origine.

Al centro di ogni ministero carmelitano c'è la missione volta a condividere e incarnare la spiritualità carmelitana. Il cammino del Carmelitano, fondato sul silenzio, sulla preghiera, sulla fraternità

e sul servizio, offre un percorso di amicizia con Dio e di amore attento verso gli altri. Attraverso i nostri ministeri, cerchiamo di rendere accessibile questo percorso spirituale a tutti coloro che desiderano avere un rapporto più profondo con Dio.

Il ministero carmelitano parte dall'invito piuttosto che dall'imposizione. Accompagniamo le persone alla scoperta di come la preghiera, il silenzio, la comunità e il discernimento possano trasformare la vita. Offrendo tale cammino carmelitano quale via verso una comunione più profonda con Dio e un impegno compassionevole nel mondo, creiamo spazi di incontro in cui si possa sperimentare la presenza di Dio.

In generale, i ministeri carmelitani nel mondo odierno si esprimono attraverso le seguenti realtà:

- Vita spirituale.
    - Confessione e direzione spirituale
    - Case per ritiri
    - Istituti di Spiritualità
    - Santuari
- Parrocchie
- Formazione ed educazione
    - Biblioteche Carmelitane
    - Case editrici
    - Scuole
    - Università
- Ministeri legati al ciclo della vita
    - Case per anziani
    - Hospice
    - Pastorale di accompagnamento ed elaborazione del lutto
- Ministeri creativi

  - Piattaforme digitali
  - Arte
- Ministeri legati a Giustizia, Pace e Integrità del Creato (nell'ambito della Commissione per l'Evangelizzazione e Giustizia, Pace e Integrità del Creato)
- Ministeri legati alla Pastorale giovanile (nell'ambito della Commissione per i la Gioventù Carmelitana).

La tradizione carmelitana, radicata nella contemplazione e nell'apertura all'azione di Dio nella storia, richiede naturalmente nuove forme di ministero in ogni epoca. Poiché l'Ordine non è vincolato a un programma apostolico fisso, rimane libero di rispondere in modo creativo alle mutevoli realtà pastorali, alle nuove forme di povertà, agli sviluppi tecnologici e alla ricerca di senso da parte dell'umanità. Tale rinnovamento non è un allontanamento dallo spirito carmelitano, ma una sua autentica espressione.

Questo rinnovamento richiede un discernimento onesto e orante sia dei nostri punti di forza che dei nostri limiti, fondato sulla preghiera comunitaria e sull'ascolto attento dello Spirito Santo. Come ci ricorda il Messaggio finale del Capitolo Generale del 2025, dobbiamo preservare i ministeri che esprimono autenticamente il nostro carisma, adattarli alle esigenze contemporanee e, quando necessario, abbandonare con coraggio le opere che non servono più il Vangelo in modo tipicamente carmelitano.

Obiettivi

Nel corso del presente mandato sessennale, la Commissione per i Ministeri Carmelitani intende coinvolgere l'intera Famiglia Carmelitana (frati, monache, suore, Congregazioni affiliate e laici carmelitani) in un discernimento condiviso dei nostri impegni apostolici. L'obiettivo è sostenere i ministeri che esprimono autenticamente il carisma carmelitano, adattarli alle realtà locali, promuovere nuove iniziative creative e interrompere le opere che

non servono più il Vangelo in modo tipicamente carmelitano.

Piano per il sessennio

1. Sviluppare linee guida comuni per enumerare e valutare gli impegni apostolici alla luce del carisma carmelitano.
2. Assistere le Province, i Commissariati, le Delegazioni e le Congregazioni affiliate nell'applicazione di queste linee guida nei rispettivi contesti locali.
3. Incoraggiare le comunità a esplorare e sviluppare nuovi ministeri creativi.
4. Organizzare incontri internazionali e regionali dedicati a ministeri specifici quali parrocchie, scuole e centri di spiritualità.
5. Collaborare con la Commissione per la Formazione per offrire programmi sull'identità apostolica carmelitana.
6. Collaborare con altre Commissioni dell'Ordine per sviluppare ministeri che rispondano alle esigenze contemporanee, tra cui la migrazione, i giovani, la catechesi e i settori correlati.

Commissione Generale per la Tutela

Michael Farrugia, O.Carm.

La missione fondamentale della Chiesa è essere un luogo sicuro di protezione, guarigione e crescita spirituale. Riconoscendo questa profonda responsabilità, la Commissione per la Tutela è stata istituita a seguito della Congregazione Generale del 2022.

Dopo la nomina dei suoi primi membri da parte del Consiglio Generale nel marzo 2023, la Commissione ha portato a termine un intenso periodo di collaborazione con tutte le entità dell'Ordine a livello mondiale, comprese le Province, i Commissariati Generali e le Delegazioni Generali. Questa fase iniziale ha consentito di unificare con successo le reti regionali, aggiornare i protocolli fondamentali di tutela e istituire una leadership locale, assicurando la nomina di un Delegato per la Tutela in ciascuna entità.

Il lavoro svolto in questa fase fondativa è culminato nell'approvazione, da parte del Consiglio Generale nel 2025, di due testi normativi definitivi: la *Politica per la Tutela* e il *Manuale per la Tutela*.

Nel prossimo Sessennio 2025–2031, la Commissione proseguirà la propria missione di rafforzamento della tutela, in primo luogo dei minori e delle persone vulnerabili, in rigorosa conformità con le norme universali stabilite da *Vos estis lux mundi*.

La Commissione promuoverà l'assistenza alle persone sopravvissute agli abusi e offrirà consulenza specialistica al Priore Generale e al suo Consiglio, nonché al Delegato Generale per la Tutela, in merito alla Politica e al Manuale dell'Ordine attualmente in vigore, oltre che alle politiche e alle procedure applicate nelle sue diverse entità.

La Commissione fornirà inoltre indicazioni sui sistemi

appropriati di sostegno, supervisione e gestione che dovranno essere istituiti. Si assicurerà che venga fornito un sostegno adeguato sia alle specifiche entità presso le quali risiede la persona coinvolta, sia al priorato, alla parrocchia, alla chiesa, alla scuola o alla comunità più ampia colpita dall'abuso.

Inoltre, in collaborazione con il Delegato Generale per la Tutela, la Commissione continuerà a sviluppare e aggiornare le linee guida per la prevenzione degli abusi e la creazione di ambienti sicuri. Favorirà il collegamento tra il Consiglio Generale, il Delegato Generale per la Tutela e le altre entità, esaminando al contempo le modalità di attuazione dei requisiti previsti dai protocolli approvati e formulando osservazioni e raccomandazioni al riguardo.

Infine, la Commissione si impegna a predisporre rapporti geografici dettagliati in materia di tutela, al fine di mappare i rischi locali, valutare il livello di conformità nelle diverse regioni e individuare le esigenze specifiche delle comunità.

A sostegno di queste iniziative, la Commissione affiancherà il Delegato Generale per la Tutela nell'organizzazione di programmi di formazione e incontri destinati ad affrontare le tematiche della tutela sia a livello internazionale sia nelle specifiche aree geografiche dell'Ordine.

In definitiva, l'insieme di questi interventi realizza la visione del Piano Globale, trasformando i testi normativi in prassi operative concrete e radicate nei diversi contesti locali. Attraverso l'istituzione di chiari meccanismi di responsabilità, supervisione comunitaria e valutazione locale dei rischi, la Commissione garantisce che l'Ordine vada oltre il mero adempimento amministrativo.

Questo approccio organico e completo contribuisce a creare una cultura della protezione duratura e condivisa, capace di mettere in relazione le realtà locali con gli standard della Chiesa e

dell'Ordine. In tal modo, la Commissione consolida la capacità dell'Ordine, nel lungo periodo, di offrire a tutte le persone affidate alla sua cura un ambiente comprovabilmente sicuro, riparativo e trasparente, durante il sessennio 2025–2031 e oltre.

Commissione per l'Economia

Christian Körner, O. Carm.

Dio ci ha chiamato ad essere buoni amministratori dei doni che abbiamo ricevuto con il compito di curare bene quanto è stato affidato a noi. Cerchiamo sempre di più di crescere nella nostra responsabilità, nella trasparenza e solidarietà nell'amministrazione dei beni a noi affidati. Così continuiamo di attuare l'ideale stabilito nelle nostre Costituzioni: "Nell'uso dei beni materiali, ci sentiamo responsabili davanti a Dio dell'osservanza della povertà che abbiamo professato liberamente, tenendo presente che facciamo il voto di povertà allo scopo di vivere, individualmente e nella comunità, una vita semplice, bandendo qualsiasi cosa che possa offendere la sensibilità dei poveri" (*Cost.*, 60). "Affinché la struttura economica nella nostra vita religiosa non sia simile agli schemi mondiali di ingiuste disuguaglianze, è bene che la fraternità della Famiglia carmelitana si esprima nell'attenzione e nella condivisione con le comunità di tutto l'Ordine, specialmente con le più povere" (*Cost.* 38).

Seguendo quanto è emerso durante il Capitolo Generale 2025, il sessennio verterà quindi sul rafforzamento della solidarietà all'interno dell'Ordine, sul sostegno alla formazione e alle entità in crescita, nonché su una gestione responsabile e sostenibile delle nostre risorse.

Piano per il sessennio

- Cercare altre fonti di finanziamento *(fundraising)* per i vari impegni o progetti della Curia Generale come benefattori, organizzazioni o agenzie di aiuto, ecc.
- Monitorare gli investimenti della Curia
- Riunire annualmente la Commissione Economica Generale per la revisione dell'economia dell'Ordine.

- Monitorare il processo della locazione dell'albergo.
- Promuovere nell'Ordine una solidarietà economica oltre i contributi ordinari per incrementare il *Fondo per lo sviluppo e la formazione.*
- Assumere i compiti in materia finanziaria dalla ex Commissione per la coordinazione delle nuove fondazioni dell'Ordine: assicurare un sistema per la coordinazione delle richieste economiche per vari progetti. Inoltre studiare e consigliare possibili modi di risoluzione per quelle Province che hanno difficoltà a finanziare le loro missioni.
- Esaminare approvare le percentuali di contributo delle Province, promuovendo la partecipazione di tutti ed includendo le realtà delle nuove Province erette.
- Organizzare durante il sessennio l'incontro internazionale degli economi dell'Ordine.

Commissione per la Gioventù Carmelitana

Robert Thomas Puthussery, O. Carm.

> «Voi, cari giovani, non siete il futuro, ma l'adesso di Dio!» *(Papa Francesco, GMG di Panama, 2019).*

> «Aspirate a cose grandi, alla santità, ovunque siate. Non accontentatevi di meno. Vedrete allora crescere ogni giorno, in voi e attorno a voi, la luce del Vangelo» *(Papa Leone XIV, Omelia in occasione del Giubileo dei giovani, Tor Vergata, Roma, 3 agosto 2025).*

I giovani rappresentano oggi, per la Chiesa, sia una sfida sia una missione. Come ci ricorda il Sinodo sui giovani:

> «Crediamo che anche oggi Dio parli alla Chiesa e al mondo attraverso i giovani, la loro creatività e il loro impegno, così come attraverso le loro sofferenze e le loro richieste di aiuto. Con loro possiamo leggere in modo più profetico la nostra epoca e riconoscere i segni dei tempi» *(Documento finale del Sinodo sui giovani, n. 64).*

Ciò che i giovani pensano, sognano e vivono esercita una profonda influenza sulla Chiesa, sulla Famiglia Carmelitana e sulla società. In tutto l'Ordine sono già presenti preziose esperienze di pastorale giovanile, sviluppate in diversi contesti culturali e pastorali. Il carisma carmelitano della contemplazione, della fraternità e del servizio, insieme alla testimonianza dei nostri Santi e Beati, continua a parlare profondamente al cuore dei giovani che sono alla ricerca di significato, appartenenza e speranza.

La nostra azione pastorale si rivolge sia ai ragazzi in età scolare sia ai giovani adulti, riconoscendo le differenti esigenze e sfide proprie di ciascuna fascia d'età. Le scuole carmelitane continuano

a essere «luoghi fondamentali per l'evangelizzazione dei giovani» (*Christus vivit*, n. 222), mentre i pellegrinaggi, le attività pastorali nelle parrocchie e nei centri di spiritualità, il servizio ai poveri, le esperienze missionarie, la musica, lo sport, l'arte e la preghiera offrono ai giovani opportunità per incontrare Cristo, scoprire la propria vocazione all'interno della Chiesa e imparare a guardare il mondo con gli occhi di Dio.

Come Carmelitani, desideriamo camminare accanto ai giovani con apertura, umiltà e flessibilità. Riconosciamo che «i giovani stessi sono protagonisti della pastorale giovanile» (*Christus vivit*, n. 203). Per questo siamo chiamati non soltanto a insegnare loro, ma anche ad ascoltarli, accompagnarli e lasciarci persino mettere in discussione da loro. Le nostre attività pastorali devono mantenere sempre un carattere accogliente, soprattutto nei confronti dei giovani e dei poveri (*Costituzioni*, n. 30).

I giovani di oggi non cercano principalmente prediche o dottrine astratte. Più di ogni altra cosa, desiderano incontri autentici, relazioni significative ed esperienze profonde di Dio. La nostra missione consiste, pertanto, nell'aiutarli a incontrare Cristo risorto, radicandoli nella Parola di Dio e nutrendoli con lo spirito carmelitano della preghiera e della vita comunitaria. La tutela dei minori e delle persone vulnerabili, insieme ad un accompagnamento attento e responsabile, costituisce una dimensione essenziale di ogni attività pastorale rivolta ai giovani.

Consapevole della straordinaria influenza che i giovani esercitano nel mondo contemporaneo, la Commissione per la Gioventù Carmelitana (CGC), su mandato del Capitolo Generale, si propone di accompagnare, animare e valorizzare i giovani, promuovendo la collaborazione all'interno dell'Ordine e della più ampia Famiglia Carmelitana.

> «Abbiamo riconosciuto nell'episodio dei discepoli di Emmaus (cfr. *Lc* 24,13-35) un testo paradigmatico per comprendere la missione della Chiesa in relazione alle

giovani generazioni» *(Documento finale del Sinodo sui giovani, n. 4).*

Come Gesù lungo la strada di Emmaus, siamo chiamati a camminare con i giovani, ad ascoltare le loro speranze e le loro difficoltà, a condividere con loro la Parola di Dio e ad aiutarli a riconoscere la presenza di Cristo nella propria vita.

Così facendo, desideriamo riscoprire insieme a loro la giovinezza della Chiesa e aprirci alla grazia di una nuova Pentecoste.

Piano per il sessennio

1. Dialogo con i responsabili delle diverse aree geografiche dell'Ordine. Promuovere il dialogo con i responsabili delle diverse aree geografiche dell'Ordine, al fine di conoscere i programmi di pastorale giovanile già esistenti ed individuare le esigenze specifiche di ciascuna area, così da favorire la promozione e l'organizzazione di eventi e iniziative adeguati ai diversi contesti territoriali.
2. Collaborazione con il Coordinatore della Gioventù dell'Ordine. Collaborare con il Coordinatore della Gioventù dell'Ordine nella progettazione, nello sviluppo e nella realizzazione di programmi e iniziative rivolti ai giovani in tutto l'Ordine.
3. Sviluppo e consolidamento della pastorale giovanile carmelitana. Incoraggiare e rafforzare lo sviluppo della pastorale giovanile carmelitana, in particolare nelle Province, nei Commissariati e nelle Missioni in cui essa è ancora in fase iniziale oppure necessita di ulteriore sostegno e formazione.
4. Collaborazione e condivisione delle risorse. Promuovere una maggiore collaborazione, comunicazione e condivisione delle risorse tra le diverse iniziative di pastorale giovanile carmelitana, a livello di Province,

Commissariati e aree geografiche, favorendo uno spirito di fraternità e unità all'interno della Famiglia Carmelitana internazionale.

5. Formazione degli animatori e dei responsabili della pastorale giovanile. Organizzare laboratori, seminari, corsi di formazione e programmi di aggiornamento per animatori, responsabili e collaboratori della pastorale giovanile, affinché possano svolgere un servizio pastorale mirato, creativo ed efficace, profondamente radicato nella spiritualità carmelitana.

6. Preparazione dei giovani Carmelitani alla missione con i giovani. Incoraggiare i responsabili dell'Ordine a promuovere la formazione spirituale e accademica dei giovani carmelitani, preparandoli ad affrontare le sfide presenti e future della missione dell'Ordine nell'ambito della pastorale giovanile.

7. Creazione di una rete internazionale di pastorale giovanile. Lavorare alla creazione e allo sviluppo di una rete che coinvolga tutti coloro che operano nell'ambito della pastorale giovanile all'interno dell'Ordine.

8. Promozione di ritiri spirituali e pellegrinaggi carmelitani. Incoraggiare e promuovere l'organizzazione di ritiri spirituali e pellegrinaggi legati alla spiritualità carmelitana, sia all'interno delle singole aree geografiche sia tra aree geografiche diverse, favorendo occasioni di incontro, condivisione e crescita spirituale.

9. Partecipazione agli eventi giovanili internazionali. Collaborare all'organizzazione e alla realizzazione di eventi internazionali rivolti ai giovani, con particolare attenzione alle Giornate Mondiali della Gioventù.

10. Utilizzo dei mezzi digitali per l'evangelizzazione e l'accompagnamento dei giovani. Incoraggiare l'utilizzo

creativo e responsabile dei mezzi di comunicazione digitali e delle piattaforme social per l'evangelizzazione, la formazione, la creazione di reti di collegamento e l'accompagnamento dei giovani, nel solco della tradizione e della spiritualità carmelitana.

Commissione per l'Evangelizzazione, la Giustizia, la Pace e l'Integrità del Creato

Eric Chrisostome N'Do, O. Carm.

L'essenza dell'evangelizzazione consiste nell'annuncio del Vangelo, cioè della persona di Gesù Cristo e della verità del mistero salvifico della sua passione, morte e risurrezione. La missione essenziale della Chiesa è il compito di evangelizzare tutti gli uomini. La Chiesa, infatti, esiste anzitutto per evangelizzare. Oltre a portare la Buona Notizia nelle regioni non ancora raggiunte dal cristianesimo ("missione *ad gentes*"), è necessaria anche una nuova evangelizzazione (o rievangelizzazione) delle comunità che "hanno perduto il senso vivo della fede". È nostro dovere proclamare il Vangelo di Gesù Cristo sempre e ovunque. Papa Francesco ci ha insegnato che "gli evangelizzatori hanno così «l'odore delle pecore»", nella misura in cui una comunità evangelizzatrice si immerge nella vita quotidiana delle persone, accorcia le distanze, abbraccia la vita umana e così "tocca la carne sofferente di Cristo negli altri". Tuttavia, Papa Leone ci ricorda che ciò non avviene mediante la conquista, bensì attraverso l'irradiazione che scaturisce da "vite trasformate dal Regno di Dio".

Attraverso il nostro servizio profetico e contemplativo in mezzo al Popolo di Dio, il Carmelo partecipa pienamente all'opera di evangelizzazione (cfr. *Cost.* n. 28). Soprattutto nelle realtà concrete in cui viviamo e operiamo, "offriamo il contributo del nostro carisma al compito dell'evangelizzazione, favorendo una più profonda comprensione della dimensione contemplativa della vita, della fraternità e dell'impegno concreto per la giustizia". Il Carmelo esce con gioia per incontrare le persone nelle "periferie". Questo incontro avviene anche nel processo sinodale, mediante il quale intraprendiamo insieme un cammino come membri del

Popolo di Dio. Papa Leone ci ricorda che la sinodalità è il nome ecclesiale della verità secondo cui "Dio ha creato il mondo affinché tutti potessimo vivere come una cosa sola".

Rimanendo "fedeli alle nostre radici mendicanti", noi Carmelitani siamo sensibili ai bisogni di coloro che ci circondano. In particolare, la nostra ispirazione eliana ci chiama a percorrere il cammino della giustizia, mentre cerchiamo di contribuire alla costruzione di un mondo di pace. Questa attenzione dei Carmelitani ai problemi delle persone nasce dal nostro "atteggiamento contemplativo, volto a servire il popolo di Dio e a vedere Dio vivo e parlante in esso". Pertanto, il nostro ministero per la Giustizia, la Pace e l'Integrità del Creato consiste nella "promozione e nel nutrimento del Regno di Dio nel mondo".

In questo sessennio, l'obiettivo generale della Commissione è aiutare tutti i membri della Famiglia Carmelitana ad "allargare la tenda dei nostri cuori, portando con coraggio, empatia e speranza il nostro carisma verso le periferie". La Commissione darà priorità a un'evangelizzazione realizzata attraverso azioni a favore dei poveri, in conformità con l'orientamento offerto da Papa Leone XIV nella sua prima Esortazione Apostolica: "Sono convinto che la scelta preferenziale per i poveri sia una fonte di straordinario rinnovamento sia per la Chiesa sia per la società, purché riusciamo a liberarci dal nostro egocentrismo e ad aprire le orecchie al loro grido".

Ovviamente è vero che molti membri della Famiglia Carmelitana sono già impegnati a favore dei poveri. Essi sono chiamati a proseguire il loro lavoro concreto nelle rispettive realtà locali. Altri, tuttavia, hanno ancora bisogno di essere incoraggiati ad assumere il nostro dovere nei confronti dei poveri. Come ci disse Papa Francesco: "Se un giorno, attorno a noi, non ci saranno più persone malate e affamate, abbandonate e disprezzate – i *minores* di cui parla la vostra tradizione mendicante – non sarà

perché non esistono più, ma semplicemente perché noi non le vediamo". Il nostro vivere in mezzo alla gente è una scelta di partecipare alla vita dei "piccoli" *(minores)* della storia e deve tradursi in un impegno attivo. La Commissione ritiene che offrire formazione attraverso conferenze, congressi, pubblicazioni, ecc. costituisca uno strumento importante per accrescere la consapevolezza del nostro dovere di vivere in mezzo al popolo. Purtroppo, talvolta coloro ai quali è stato affidato il ministero della Giustizia, della Pace e dell'Integrità del Creato hanno sperimentato un senso di isolamento e persino di sopraffazione di fronte ai compiti loro affidati. Spesso questi ministeri vengono considerati periferici. Di conseguenza, vi è una necessità ancora maggiore di promuovere la collaborazione, in particolare sviluppando e mantenendo reti di contatti nell'ambito della Giustizia, della Pace e dell'Integrità del Creato. I programmi già esistenti devono essere organizzati e coordinati.

Operando per e con l'intero Ordine Carmelitano secondo uno stile sinodale, la Commissione aspira ad agire con riflessione ed efficacia, suscitando al tempo stesso atteggiamenti proattivi all'interno dell'Ordine. Per questo motivo, sono stati nominati membri della Commissione diversi esperti e persone impegnate su queste tematiche nelle proprie realtà locali. Saranno mantenuti contatti con ciascuna delle quattro Aree geografiche dell'Ordine, affinché la Commissione possa essere costantemente informata circa la realtà concreta dei diversi territori. La conoscenza delle varie opere sociali e delle attività attualmente in corso, delle attuali preoccupazioni e problematiche ambientali, nonché della dottrina sociale della Chiesa cattolica, sarà importante per tutti i membri della Commissione.

Piano per il sessennio

Al fine di raggiungere il proprio obiettivo generale, cioè aiutare tutti i membri della Famiglia Carmelitana ad "allargare la tenda dei nostri cuori", affinché il nostro carisma sia portato verso le periferie con coraggio, empatia e speranza, la Commissione si

propone i seguenti obiettivi:

1. Sostenere e assistere i membri della Famiglia Carmelitana che sono già impegnati in diverse attività di GPIC a favore dei poveri.
2. Accrescere la consapevolezza, attraverso la formazione e la condivisione di buoni esempi di attività di GPIC, circa i nostri doveri in questo ambito. Tale formazione e condivisione potranno avvenire attraverso conferenze, congressi, pubblicazioni e altri strumenti.
3. Esplorare e incoraggiare modalità attraverso le quali i membri della Famiglia Carmelitana possano dare una priorità ancora maggiore all'azione a favore dei poveri.
4. Promuovere la collaborazione in questo ambito, in particolare attraverso lo sviluppo e il consolidamento di reti di contatti nel settore della GPIC.
5. Organizzare e coordinare i programmi già esistenti nell'ambito della GPIC in tutto l'Ordine.
6. Dialogare e collaborare, secondo quanto concordato, con la ONG Carmelitana presso le Nazioni Unite.
7. Tenere aggiornato l'Ordine sulle questioni contemporanee riguardanti l'evangelizzazione nella Chiesa.
8. Favorire una maggiore partecipazione dei fratelli e delle sorelle del Carmelo nell'affrontare le attuali sfide dell'evangelizzazione.
9. Pubblicare regolarmente per l'intera Famiglia Carmelitana comunicazioni e informazioni riguardanti le diverse attività nei settori dell'evangelizzazione e della GPIC.

Commissione per la Formazione

Rolf Nepomuk (Nepi) Willemsen, O. Carm.

Attraverso la formazione, il carisma carmelitano viene trasmesso e rinnovato di generazione in generazione, preparando i carmelitani a vivere la loro vocazione in fedeltà al Vangelo e alla Regola di sant'Alberto. Chiamati a vivere in ossequio di Gesù Cristo (cfr. *Regola* 2), i carmelitani vengono formati per una vita di preghiera, fraternità e servizio all'interno della Chiesa.

La formazione carmelitana non può essere ridotta però a un programma tecnico o a una mera preparazione accademica. Si tratta di un lavoro paziente e attento di accompagnamento che cura la crescita integrale della persona nella maturità umana, nella profondità spirituale, nella formazione intellettuale e nella vita fraterna.

L'ultima edizione della *Ratio Institutionis Vitæ Carmelitanæ*, *Formazione al Carmelo: un cammino di trasformazione* (2025), ribadisce che la formazione è un cammino che dura tutta la vita, attraverso il quale i carmelitani crescono nella fedeltà a Cristo, approfondiscono la loro identità di frati contemplativi e si preparano al servizio del popolo di Dio. L'Ordine continuerà a promuovere l'accoglienza e l'applicazione della RIVC, incoraggiandone al contempo la resa in risorse pratiche che aiutino i formatori ad applicarne i principi nei diversi contesti.

In conformità con le Costituzioni dell'Ordine, la formazione è un processo che dura tutta la vita e accompagna il carmelitano per tutto il corso della sua esistenza, consentendogli di rinnovare continuamente il proprio impegno verso il carisma dell'Ordine e di crescere nella propria vocazione (cfr. *Cost.* 124). La responsabilità della Commissione per la Formazione abbraccia quindi l'intero processo di formazione carmelitana: la promozione e il discernimento delle vocazioni, l'accompagnamento dei

candidati nelle fasi della formazione iniziale e la formazione permanente di coloro che hanno già emesso la professione solenne e prestano servizio nell'Ordine in vari ministeri. La formazione iniziale deve inoltre prestare adeguata attenzione all'identità dell'Ordine come fraternità di fratelli. Sebbene molti membri dell'Ordine siano chiamati al ministero sacerdotale, la formazione dovrebbe garantire un rinnovato apprezzamento della vocazione del frate non presbitero e fornire un'adeguata preparazione a coloro che sono chiamati a vivere la propria vocazione in questo modo.

La Commissione svolge il proprio lavoro in collaborazione con il Delegato per la Formazione, assistendo il Priore Generale e il Consiglio Generale nella promozione e nel coordinamento della formazione in tutto l'Ordine.

Oggi, in tutto l'Ordine, la formazione si svolge in contesti diversi. Alcune regioni registrano una crescita significativa delle vocazioni, mentre altre devono affrontare il calo numerico e l'invecchiamento.

Queste diverse realtà richiedono una maggiore collaborazione e solidarietà tra le Province, affinché il dono delle vocazioni possa essere coltivato e sostenuto per il bene dell'intero Ordine.

Il Capitolo Generale del 2025, tenutosi a Malang, in Indonesia, ha evidenziato diverse priorità per la formazione nei prossimi anni, tra cui il rafforzamento della cooperazione regionale in materia di formazione, una maggiore solidarietà nel sostenere la formazione laddove le risorse sono limitate e una rinnovata attenzione alla preparazione di coloro ai quali è affidato il ministero della formazione. In diverse parti dell'Ordine, la collaborazione tra le Province ha già portato a iniziative condivise in materia di formazione, quali noviziati regionali o case di studio comuni.

Particolare importanza deve essere attribuita alla formazione

dei formatori. Il ministero affidato ai formatori è determinante per la vitalità dell'Ordine, poiché essi accompagnano i candidati nel discernimento, nell'accogliere la vocazione carmelitana e li aiutano a integrare la preghiera, la fraternità e il servizio nella loro vita. L'Ordine deve quindi garantire a coloro ai quali è affidata questa responsabilità una preparazione adeguata e un sostegno continuo.

La formazione deve inoltre estendersi a tutta la vita del carmelitano. La formazione permanente consente ai frati di approfondire la propria vita spirituale, di rinnovare la comprensione del carisma carmelitano e di rispondere in modo creativo alle sfide pastorali e missionarie del nostro tempo (cfr. *Cost.* 13, 124).

Allo stesso tempo, la natura interconnessa del mondo contemporaneo rende più fattibile e, in molti casi, sempre più necessaria la collaborazione nella formazione tra Province e Regioni. Le iniziative condivise in materia di formazione si sono già dimostrate fruttuose in diverse parti dell'Ordine e continueranno ad essere incoraggiate come espressioni della fraternità e della cooperazione carmelitana. Laddove opportuno, le Province e le Regioni sono incoraggiate a esplorare ulteriori forme di collaborazione nella formazione, tra cui noviziati congiunti, case di studio condivise e programmi comuni per i formatori.

La formazione richiede non solo risorse umane e spirituali, ma anche sostegno materiale. Nelle regioni in cui le vocazioni sono in crescita ma le risorse finanziarie sono limitate, l'Ordine è chiamato a esprimere la propria fraternità attraverso una solidarietà concreta, affinché i programmi di formazione possano essere sostenuti e rafforzati. In questo modo, la comunità carmelitana cerca di vivere fedelmente la visione della Regola di Sant'Alberto, secondo la quale ogni membro contribuisce, secondo i propri doni, alla vita e alla missione della comunità (cfr. *Regola* 20).

Piano per il sessennio

- Istituire un programma per la formazione dei formatori all'interno dell'Ordine, fornendo preparazione e sostegno continuo a coloro ai quali è affidato il ministero della formazione.
- Elaborare un Manuale o una Guida per i formatori carmelitani che affianchi la RIVC e contribuisca a tradurne i principi in risorse formative concrete per i diversi contesti culturali e regionali in tutto l'Ordine.
- Incoraggiare la cooperazione regionale nella formazione iniziale, sostenendo iniziative condivise tra le Province, compresi i Noviziati regionali e i conventi di studio comuni, ove opportuno.
- Sostenere il discernimento vocazionale in tutto l'Ordine, favorendo la comunicazione e la condivisione di esperienze tra i responsabili della pastorale vocazionale.
- Promuovere una cultura della formazione più forte in tutto l'Ordine, incoraggiando una maggiore comprensione, tra i frati e i responsabili, dell'importanza della formazione come responsabilità permanente condivisa dall'intera comunità carmelitana.
- Promuovere la formazione permanente dei membri dell'Ordine organizzando iniziative internazionali di rinnovamento e di studio, compresi pellegrinaggi o programmi di formazione legati ai luoghi significativi della tradizione carmelitana.
- Incoraggiare un maggiore accompagnamento dei frati durante il passaggio dalla formazione iniziale al ministero e alla vita comunitaria, riconoscendo questo periodo come particolarmente importante per la

perseveranza vocazionale e l'integrazione.

- Incoraggiare la riflessione all'interno dell'Ordine sulla solidarietà nella formazione, in particolare nelle situazioni in cui le regioni, che registrano una crescita delle vocazioni, devono affrontare determinati limiti finanziari nel sostenere i programmi di formazione.
- Incoraggiare la preparazione e il sostegno di studiosi, docenti e formatori carmelitani che possano contribuire alla formazione, all'accompagnamento spirituale e alla vita accademica in tutto l'Ordine.
- Promuovere la collaborazione all'interno della Famiglia Carmelitana in materia di formazione e accompagnamento vocazionale, incoraggiando iniziative attraverso le quali frati, monache, suore e laici carmelitani possano condividere e trasmettere la ricchezza del carisma carmelitano.

Commissione per la Spiritualità, la Preghiera e la Liturgia

Richard Byrne, O.Carm.

> «I carmelitani vivono la loro vita di fedeltà a Gesù Cristo con un atteggiamento contemplativo che si manifesta in una vita di preghiera, fraternità e servizio in mezzo al popolo. L'orientamento alla contemplazione non è semplicemente uno di questi elementi del nostro carisma; è l'elemento dinamico che li unifica» (*Cost.* 14).
>
> «La preghiera è il modo in cui entriamo in relazione con Dio, sia a titolo individuale che in comunità. Nella preghiera ci apriamo a Dio, il quale ci trasforma gradualmente attraverso tutti gli avvenimenti della nostra vita, grandi o piccoli che siano» (*Cost.* 18).
>
> «La Regola del Carmelo pone la vita liturgica al centro della nostra vita comunitaria, sia nella pratica che simbolicamente» (*RIVC* 39).

Fin dall'inizio, i carmelitani si sono contraddistinti per la ricerca del «volto del Dio vivente», affidandosi a Lui con un atteggiamento di apertura che permette loro di scoprire la sua presenza in tutte le cose. Guidati da Dio nel loro cammino interiore, i carmelitani lasciano che l'amore divino trasformi la loro fragilità umana fino a raggiungere l'unione con Dio.

L'atteggiamento contemplativo è il cuore del carisma carmelitano e la chiave che articola tutti i suoi elementi: preghiera, fraternità e servizio. Esso si manifesta in modo diverso a seconda del contesto, esprimendosi in ciascuno di essi. L'atteggiamento contemplativo rimane sempre identico in ciascuna di queste dimensioni nel cammino verso l'unione con Dio. Senza barriere

che le separino, il carmelitano passa con facilità da una dimensione all'altra del carisma.

In quanto fraternità mendicante, i carmelitani si sono posti al servizio della Chiesa. Essendo frati mendicanti che non sono «rinchiusi dietro alte mura», i carmelitani possono – e, di fatto, devono – addentrarsi «nella piazza pubblica, punto d'incontro tra culture diverse». Il nostro atteggiamento contemplativo ci permette di imparare a contemplare il mondo «con gli occhi di Dio». Così, qualunque sia il tipo di lavoro e di ministero che svolgiamo, «prestiamo particolare attenzione al cammino spirituale» di coloro che ci circondano. Questa attenzione alla vita interiore cambia radicalmente l'approccio di ogni carmelitano nei confronti del proprio lavoro e del proprio ministero. Forse «la più grande sfida profetica per il Carmelo è aiutare il mondo di oggi a coltivare la vita interiore».

Naturalmente, in quanto mendicanti, la nostra vita comunitaria acquista un'importanza speciale che prevale sugli altri impegni. Il nostro atteggiamento contemplativo favorisce un maggiore amore e una maggiore dedizione nel contesto della vita fraterna. Attraverso la trasformazione, i carmelitani sono in grado di instaurare e mantenere autentiche relazioni fraterne, specialmente in quei «momenti di particolare intensità e importanza» che sono essenziali in ogni comunità.

La *preghiera*, opera innanzitutto dello Spirito Santo, feconda ogni ambito della vita del carmelitano. In essa si coltiva una profonda amicizia con Cristo attraverso le diverse forme di preghiera proprie della tradizione carmelitana. La vita carmelitana è caratterizzata dal silenzio, che crea in noi il luogo d'incontro con l'Altro e con gli altri. La meditazione della Parola di Dio è un elemento essenziale della nostra identità carmelitana e la *lectio divina* occupa un posto di rilievo nella nostra vita spirituale.

La *preghiera liturgica*, intimamente legata alla preghiera

personale, è il segno visibile dell'Ordine in preghiera. L'atteggiamento contemplativo arricchisce la bellezza estetica e la profondità mistica delle celebrazioni liturgiche, garantendone il vero significato spirituale. La formazione liturgica è fondamentale nel Carmelo e non si limita agli «studi liturgici per il ministero o alla conoscenza delle rubriche, ma riguarda la celebrazione fraterna della nostra identità carmelitana». In particolare, *l'Eucaristia* quotidiana è «la fonte e il culmine del nostro rapporto con Cristo». La celebrazione comunitaria della *Liturgia delle Ore*, specialmente con i fedeli, è una parte importante della nostra identità carmelitana. Inoltre, i ritiri, le giornate di raccoglimento e la lettura degli scritti del nostro Ordine alimentano le nostre vite.

I carmelitani, nel seguire Cristo, venerano in modo particolare due figure ispiratrici: la Vergine Maria e il profeta Elia. Maria, nostra Patrona, Madre e Sorella, guida il nostro cammino verso Dio. Noi carmelitani abbiamo bisogno di rinnovare continuamente e in modo autentico la nostra tradizione mariana – fondata su solidi fondamenti biblici, liturgici, ecumenici e antropologici – per poter trovare, in questa epoca, «un nuovo linguaggio e nuove forme per esprimere il nostro rapporto con Maria nel nostro cammino spirituale». Seguiamo le orme del profeta Elia, imparando sia a riconoscere i segni nascosti della presenza di Dio e della sua azione nel nostro mondo, sia a rimanere alla sua presenza.

Insieme a loro, noi carmelitani veneriamo *i santi del Carmelo*. Queste figure significative della nostra tradizione ci guidano. Di conseguenza, riteniamo che i nostri *santuari mariani* – e altri luoghi di pellegrinaggio legati ai nostri santi carmelitani – abbiano un grande valore. Queste comunità godono di grande stima, non solo perché custodiscono la Parola di Dio e il culto liturgico, ma anche perché sono centri di evangelizzazione, canali di solidarietà e spazi di accoglienza per credenti di altre confessioni o non credenti.

Nel nostro mondo globalizzato e plurale, noi carmelitani non siamo immuni dalle sfide che l'umanità deve affrontare. Forse, ancora di più in questo tempo – come tante volte in passato –, è necessario un *rinnovamento spirituale* dell'Ordine. Possiamo riconoscere, insieme al Capitolo Generale del 2025, che «lo Spirito Santo ci chiama oggi a rinnovare il nostro essere contemplativi davanti al Signore». Avanzando con coraggio e speranza, possiamo riconoscere, in sintonia con il Capitolo Generale, che «il cammino dei prossimi sei anni, sebbene non sia esente da sfide, è ricco di opportunità: essere comunità contemplative in missione, un segno vivo di speranza per la Chiesa e per il mondo».

Piano per il sessennio

La Commissione Generale per la Spiritualità, la Preghiera e la Liturgia intende svolgere il proprio modesto ruolo, insieme al Priore Generale e al suo Consiglio e alle altre Commissioni Generali, per contribuire al rinnovamento spirituale dell'Ordine nei seguenti aspetti chiave:

1. Rinnovare e approfondire *l'atteggiamento* contemplativo all'interno dell'Ordine e il modo con cui esso ispira e unifica gli elementi della preghiera, della vita fraterna e del servizio.
2. Promuovere e rafforzare la vita mariana dell'Ordine (comprese le sue pratiche liturgiche e devozionali).
3. Approfondire la nostra consapevolezza e devozione verso il profeta Elia e i nostri santi, sia nella nostra vita che nella nostra liturgia.
4. Rafforzare il ruolo centrale della Parola di Dio nella nostra spiritualità, liturgia, predicazione e apostolato, in coerenza con il carisma e l'identità del Carmelo.
5. Curare la dimensione contemplativa, nonché la bellezza della liturgia, promuovendo nell'Ordine la dignità del culto attraverso la formazione permanente.

6. Valorizzare gli aspetti mendicanti e conventuali, con fedeltà creativa alla nostra tradizione carmelitana.
7. Proporre testi e pratiche per la preparazione liturgica dei frati in *formazione iniziale*.
8. Organizzare ritiri ed esercizi spirituali all'interno dell'Ordine, nonché formare persone che li guidino (ritiri carmelitani di sette o trenta giorni).
9. Promuovere la comunicazione tra i santuari dell'Ordine.

Per svolgere queste attività, la Commissione potrebbe organizzare congressi, seminari e altri incontri.

Commissione per la revisione dei libri liturgici carmelitani

Giuseppe Midili, O.Carm.

> "La Regola del Carmelo pone la vita liturgica al centro della nostra vita comunitaria, sia nella pratica sia simbolicamente" *(RIVC, 2025, 39).*

Sebbene la preghiera possa assumere molte forme, i Carmelitani considerano la preghiera liturgica – specialmente quella comunitaria – come una parte centrale della loro vita spirituale nel suo insieme. Intimamente legata alla nostra preghiera personale, la preghiera liturgica è il segno visibile dell'Ordine in preghiera.

I Carmelitani si nutrono in modo particolare della Parola e dell'Eucaristia. Come il pane viene spezzato e condiviso, l'Eucaristia quotidiana edifica la nostra comunità carmelitana, non soltanto simbolicamente, ma come segno della nostra «condivisione del mistero di Dio e con la comunità di coloro che sono nel bisogno». La celebrazione comunitaria della Liturgia delle Ore, specialmente insieme ai fedeli, è centrale per la nostra identità.

Non sorprende, pertanto, che i testi liturgici del nostro Ordine rivestano per noi un'importanza particolare, perché come la *lex orandi* esprime la *lex credendi*, allo stesso modo le formule eucologiche, le scelte dei testi biblici e il calendario proprio esprimono la spiritualità e il carisma del Carmelo. In tal senso disporre di testi liturgici propri è essenziale per il rinnovamento spirituale dell'Ordine. Il loro uso regolare alimenta la nostra vocazione, introducendoci sempre più profondamente nella nostra tradizione e spiritualità. Essi costituiscono un aiuto fondamentale e indispensabile per la formazione nell'Ordine,

nella consapevolezza del rapporto essenziale tra «formazione alla Liturgia e formazione attraverso la Liturgia». Nel corso dell'anno liturgico, tali testi offrono a tutti noi una formazione permanente e continua.

Il Consiglio Generale è consapevole che il lavoro di preparazione, aggiornamento e pubblicazione dei testi liturgici del nostro Ordine richiede un tempo considerevole e l'ausilio di competenze specifiche, non tutte sempre reperibili tra i membri dell'Ordine. Tale compito è reso ancora più impegnativo dal forte desiderio – e dalla necessità – di disporre dei nostri testi in almeno tutte e tre le lingue ufficiali dell'Ordine.

Consapevole che l'ultima edizione della nostra *Editio typica* è stata approvata dalla Congregazione per il Culto Divino nel 1976, il Consiglio Generale ha deciso di istituire una specifica Commissione per la revisione dei libri liturgici carmelitani, incaricata di seguire questo ambito essenziale.

Riconoscendo la generosità e la disponibilità dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi nel condividere con noi i propri testi approvati, la commissione preparerà i testi del nostro *Proprium Missarum* (e, successivamente, della nostra *Liturgia Horarum*), anzitutto in latino e quindi, almeno, in tutte le lingue ufficiali dell'Ordine. La Commissione assisterà inoltre il Procuratore Generale nella preparazione dei testi da sottoporre al Dicastero per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti e, dopo la loro approvazione, collaborerà alla loro promulgazione e pubblicazione nell'intero Ordine.

Piano per il sessennio

La Commissione predisporrà, per l'approvazione del Priore Generale e del Consiglio e, successivamente, del Dicastero per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, i seguenti testi liturgici carmelitani:

1. *Editio typica altera del Proprium Missarum O.Carm.,* anzitutto in latino e, dopo l'approvazione, almeno nelle tre lingue ufficiali dell'Ordine.

2. E*ditio typica altera de la Liturgia Horarum O.Carm.,* anzitutto in latino e, dopo l'approvazione, almeno nelle tre lingue ufficiali dell'Ordine.

La Commissione predisporrà i suddetti testi per la pubblicazione – almeno in formato digitale – nell'intero Ordine.

3. Preparare per la pubblicazione, nelle tre lingue ufficiali dell'Ordine, le letture alternative per l'*Ufficio delle Letture: memoria di Santa Maria in sabato*, già approvate in lingua italiana dal Consiglio Generale.

La Commissione potrà inoltre assumere la preparazione di altri testi liturgici che gli saranno affidati dal Priore Generale e dal Consiglio.

Referente per il Centro Internazionale Sant'Alberto CISA

F.X. Hariawan Adji, O.Carm.

Il Centro Internazionale Sant'Alberto (CISA) è la sede internazionale per gli studi accademici dipendente dal Consiglio Generale dell'Ordine Carmelitano. Per questo, il Consiglio Generale sceglie tra di essi uno dei suoi membri come Referente per facilitare la comunicazione, coordinare le relazioni e aiutare entrambe le parti a lavorare efficacemente insieme.

Attraverso il CISA, il Consiglio Generale prosegue la tradizione dello *Studium* Carmelitano che può essere ricondotto al periodo medievale ed è profondamente connesso all'impegno di lunga data dell'Ordine nel campo della ricerca, della formazione teologica, della conservazione e sviluppo della sua eredità intellettuale e spirituale. Pertanto, il CISA non è semplicemente un convento internazionale sotto il Consiglio Generale ma l'espressione della responsabilità del Consiglio Generale a coltivare l'intelligenza teologica, l'approfondimento della comprensione della tradizione carmelitana nonché formare frati e studiosi a servire la Chiesa e il mondo. Infine, attraverso il CISA, il Consiglio Generale coltiva la guida intellettuale per l'intero Ordine.

Il Referente funge da collegamento principale tra il Consiglio Generale e il Centro Internazionale, favorendo una comunicazione efficace, il coordinamento, l'accompagnamento e la responsabilità reciproca. Il Referente sostiene l'attuazione delle direttive del Consiglio Generale e garantisce che il Consiglio rimanga informato sulla vita, la formazione e le esigenze della comunità studentesca internazionale, nel rispetto delle facoltà e delle responsabilità del Priore del CISA.

Piano per il sessennio

1. Istituire un sistema di comunicazione bidirezionale affidabile tra il Consiglio Generale e il CISA.
2. Facilitare l'efficace attuazione delle decisioni del Consiglio che riguardano il CISA.
3. Migliorare i legami fraterni tra i membri del Consiglio Generale e tutti i membri del CISA (pianificando programmi e celebrazioni comuni).
4. Sviluppare una cultura di trasparenza, responsabilità e valutazione costruttiva tra il Consiglio Generale e il CISA.
5. Mantenere contatti regolari con il Priore del CISA e la comunità, ascoltare le loro esigenze e preoccupazioni e sottoporre al Consiglio Generale le questioni che richiedono attenzione.
6. Garantire una buona comunicazione tra il CISA e le Province.
7. Riferire al Consiglio Generale e ai rispettivi Priori Provinciali in merito all'andamento degli studi di ciascun studente.
8. Condurre una revisione strategica annuale in collaborazione con il Priore del CISA; individuare i cambiamenti nella composizione demografica e nelle esigenze degli studenti; valutare le risorse e le strutture; formulare raccomandazioni al Consiglio sulle priorità.
9. Studiare e rivedere lo statuto del CISA in collaborazione con il Consiglio Generale, il Priore del CISA e la comunità.

ONG Carmelitama

F.X. Hariawan Adji, O.Carm.

L'Organizzazione Non Governativa (ONG o NGO) Carmelitana rappresenta la presenza della Famiglia Carmelitana all'interno della comunità internazionale, particolarmente attraverso il suo impegno presso le Nazioni Unite e le relative iniziative globali. Attraverso questo impegno, il carisma carmelitano contribuisce alla promozione della dignità umana, giustizia, pace e cura del creato, in fedeltà alla dottrina sociale della Chiesa e alla tradizione contemplativa del Carmelo.

Per diversi anni la ONG è stata sostenuta dalla Congregazione delle Suore Carmelitane di Nostra Signora del Monte Carmelo di New Orleans, Luisiana, USA: una Congregazione affiliata alla Famiglia Carmelitana che generosamente supporta questo ministero. Restando in dialogo con le Suore e in considerazione della più ampia responsabilità dell'Ordine, riguardo alla presenza carmelitana negli incontri internazionali, si apre ora una nuova fase in cui l'ONG sarà posta direttamente sotto il patrocinio dell'Ordine.

Questo passaggio riflette l'impegno condiviso della Famiglia Carmelitana a promuovere la giustizia, la pace e la dignità della persona umana. Assumendo il patrocinio della ONG, l'Ordine intende rafforzare la propria partecipazione agli sforzi internazionali volti a rispondere ai bisogni dei più vulnerabili e a promuovere il bene comune. Il lavoro quotidiano della ONG continua a essere svolto da coloro ai quali è stata affidata questa missione, mentre l'Ordine accompagnerà e sosterrà la sua attività affinché rimanga strettamente legata alla tradizione spirituale e contemplativa del Carmelo.

Piano per il sessennio

1. Completare il trasferimento del patrocinio della ONG

carmelitana all'Ordine, assicurando l'istituzione delle strutture giuridiche appropriate in conformità con gli statuti e il regolamento interno dell'organizzazione, entrambi rivisti.

2. Assicurare la supervisione della ONG attraverso strutture designate dal Consiglio Generale, garantendo che la sua missione rimanga in linea con i valori e il carisma dell'Ordine Carmelitano.

3. Accompagnare la transizione verso la nuova struttura giuridica della ONG, sostenendo l'attuazione del suo piano di governo, rivisto, nel rispetto dell'autonomia operativa dell'organizzazione.

4. Incoraggiare la collaborazione tra la ONG e le varie realtà dell'Ordine nonché la più ampia Famiglia Carmelitana, promuovendo una maggiore consapevolezza del suo operato nei settori della giustizia, della pace e della cura del creato.

5. Promuovere la comunicazione all'interno dell'Ordine riguardo all'operato della ONG carmelitana, affinché le sue iniziative possano ispirare e sostenere l'impegno dei carmelitani nel servizio della Chiesa e del mondo.

6. Collaborare con le Commissioni dell'Ordine per stimolare i giovani carmelitani nell'operato della ONG carmelitana.

7. Collaborare con le scuole carmelitane per diffondere l'uso del programma didattico carmelitano "*Laudato Si'*" e dei programmi della Settimana Interreligiosa Carmelitana.

8. Partecipare maggiormente alle conferenze e alle riunioni delle Nazioni Unite e distribuire tra i partecipanti i documenti di sintesi dei carmelitani.

Delegato Generale per il Laicato Carmelitano

F.X. Hariawan Adji O.Carm.

Ogni cristiano è chiamato alla santità. Questa chiamata non è riservata ai sacerdoti, ai religiosi o a pochi eletti, ma è la vocazione di tutti coloro che sono stati battezzati in Cristo. La santità è la graduale trasformazione delle nostre vite attraverso la grazia di Dio, che ci rende capaci di amare Dio con tutto il cuore e di amare il prossimo come noi stessi. Si vive non solo attraverso atti straordinari delle virtù, ma anche nell'adempimento fedele delle responsabilità quotidiane, nella preghiera, nel servizio, nel perdono e negli atti di carità.

Un cammino possibile verso la santità è la spiritualità carmelitana. Al suo centro c'è la convinzione che Dio dimori in ogni persona e ci inviti continuamente a una relazione più profonda con Lui. Attraverso il silenzio, la preghiera, la contemplazione e l'apertura alla presenza di Dio negli eventi ordinari della vita, il cammino carmelitano forma il cuore ad amare come Cristo ama. È un cammino di trasformazione in cui la persona impara a cercare Dio, ad ascoltare la Sua voce e a lasciare che la Sua grazia plasmi ogni aspetto della vita, conducendola sempre più pienamente alla santità.

Per i laici, la spiritualità carmelitana offre un cammino verso la santità nel mezzo della vita quotidiana. Essa insegna che la santità non si raggiunge fuggendo dal mondo, ma scoprendo la presenza di Dio nelle responsabilità ordinarie, nelle relazioni, nel lavoro e nelle difficoltà quotidiane. Attraverso la preghiera, la contemplazione e la consapevolezza amorevole della presenza di Dio che dimora in loro, i laici carmelitani cercano di unire la loro vita quotidiana a Cristo. In questo modo, i momenti ordinari diventano occasioni di grazia e la vita quotidiana stessa si trasforma in un cammino verso la santità.

I laici carmelitani condividono con i frati l'eredità spirituale del profeta Elia e della Vergine Maria senza abbandonare la loro vita secolare. Essere un laico carmelitano è una vocazione che dura tutta la vita, non semplicemente una devozione aggiuntiva. Il laico carmelitano cerca la presenza di Dio nelle circostanze ordinarie e si impegna a vivere il Vangelo. In quanto carmelitani, i laici carmelitani si concentrano su tre aree principali: la preghiera contemplativa, la comunità e il servizio agli altri (in particolare ai poveri e agli emarginati).

Il laicato carmelitano si articola in due realtà: il Terz'Ordine Carmelitano (TOC), che ha una regola di vita formale con una formazione strutturata, e il laicato carmelitano (le Confraternite), che spesso ha un carattere meno formale e più devozionale. Molti laici carmelitani (le Confraternite) hanno le loro radici nelle parrocchie carmelitane locali, nei conventi e monasteri carmelitani e nei ministeri carmelitani. In essi i membri si impegnano a vivere più profondamente la vita cristiana attraverso la preghiera, la partecipazione ai sacramenti, le opere di carità e la devozione a determinati santi e tradizioni carmelitane (come quella dello Scapolare). Pertanto, il laicato carmelitano può variare a seconda del contesto e dello sviluppo storico.

Il Delegato per i laici carmelitani è al servizio di queste varie espressioni di partecipazione laica al carisma carmelitano in tutto il mondo, tra cui il TOC, le Confraternite, i gruppi dello Scapolare, le comunità laicali parrocchiali e altre associazioni laicali ispirate alla spiritualità e alla tradizione carmelitana. Sebbene questi gruppi differiscano per struttura, storia e impegno, condividono la ricchezza del carisma carmelitano e contribuiscono alla vita e alla missione della Famiglia Carmelitana in diversi contesti culturali e pastorali.

Piano per il sessennio

1. Fungere da ufficio amministrativo centrale del Laicato Carmelitano, fornendo supporto al Priore Generale

nell'azione di governo, nel coordinamento e nella comunicazione con i vari gruppi di laici carmelitani.

2. Censire e raccogliere i dati dei vari gruppi dei laici carmelitani di tutte le aree geografiche dell'Ordine.
3. Promuovere la spiritualità carmelitana tra i laici, aiutandoli a costituire e mantenere i propri gruppi.
4. Accompagnare e sostenere i vari sodalizi dei laici carmelitani nel loro cammino spirituale.
5. Incoraggiare le realtà carmelitane (i frati) a sviluppare, coltivare e collaborare con i vari gruppi di laici carmelitani in spirito sinodale.
6. Rafforzare il coinvolgimento e il sostegno dei laici carmelitani nei ministeri carmelitani.
7. Promuovere incontri tra i vari gruppi di laici carmelitani a livello locale e per area geografica.
8. Studiare come lo spirito carmelitano viene vissuto nei diversi contesti e sviluppare un manuale di formazione generale per i laici carmelitani, al fine di aiutarli nella loro formazione in aspetti quali la contemplazione, la preghiera, la comunità, la solidarietà, i ministeri e la cura della nostra casa comune.
9. Organizzare un incontro internazionale dei laici carmelitani nel sessennio.

Delegato General per il Terz'Ordine Carmelitano

Michael Farrugia, O.Carm.

Nel corso della plenaria del nuovo Consiglio Generale, svoltasi nel mese di dicembre 2025, il Priore Generale e il Consiglio Generale hanno nominato il nuovo Delegato Generale per il Terzo Ordine Carmelitano.

1. Il ruolo e le mansioni del Delegato Generale si articolano nei seguenti punti:
   1.1. *Relazioni istituzionali:* curare e rappresentare i rapporti tra il Terz'Ordine e l'intero Ordine.
   1.2. *Rappresentanza di governo:* rappresentare il Priore Generale o il Governo Generale nelle questioni riguardanti il Terz' Ordine.
   1.3. *Identità e carisma:* garantire la fedeltà e la formazione spirituale carmelitana dei membri.
   1.4. *Curare la normativa:* promuovere e vigilare sull'osservanza e la conoscenza della Regola e delle norme dell'Ordine.
   1.5. *Revisione dei testi:* presiedere la revisione della Regola del Terz'Ordine.
   1.6. *Coordinamento territoriale:* coordinare le iniziative e le attività delle fraternità o comunità a livello nazionale e internazionale.
   1.7. *Supporto agli organismi:* assistere il Consiglio Internazionale provvisorio* e i responsabili eletti nelle diverse parti del mondo.

2. Obiettivi e linee operative

I membri del Terz' Ordine Carmelitano vivono la fede e testimoniano il Vangelo nei contesti quotidiani laicale in famiglia,

comunità, società e lavoro. Le fraternità diventano lo spazio per sostenersi, condividere la fede e manifestare l'amore fraterno. Al fine di dare attuazione pratica al nostro carisma e rafforzare i legami comunitari, vengono definiti i seguenti obiettivi strategici e operativi per il prossimo periodo di lavoro:

2.1. Attuazione della Regola e Identità

- *La Regola del Terz'Ordine come guida:* porre la Regola al centro del lavoro quotidiano da svolgere, affinché non sia solo un testo normativo, ma una traccia di vita spirituale e apostolica vissuta.
- *Consapevolezza operativa:* tradurre i principi spirituali della Regola in azioni concrete e compiti ben definiti per ciascuna fraternità

2.2. Internazionalità e Condivisione

- *Partecipazione attiva:* garantire la presenza e prendere parte in modo propositivo agli incontri internazionali, valorizzando il confronto oltre i confini nazionali.
- *Scambio di esperienze:* favorire e curare la condivisione delle diverse realtà che compongono il Terz'Ordine, arricchendo la comunità attraverso la conoscenza reciproca di culture e pastorali differenti.

2.3. Strumenti di Formazione e Coordinamento

- *Sviluppo didattico:* curare con attenzione la redazione e la successiva pubblicazione del manuale formativo, strumento essenziale per l'accompagnamento alla formazione iniziale e permanente dei professi. Sovraintendere, inoltre, alla pubblicazione del Rituale del Terz'Ordine.
- *Mappatura delle comunità:* curare e aggiornare un direttorio delle fraternità presenti nell'Ordine, per

disporre di un quadro chiaro, geografico e anagrafico, utile a facilitare le comunicazioni e la comunione tra i vari centri locali.

3. Sacerdoti Diocesani

Sviluppare un percorso formativo specifico per i membri del clero diocesano. Un percorso formativo per i sacerdoti diocesani appartenenti al Terz'Ordine Carmelitano integra la secolarità diocesana con la specifica identità carmelitana, definita dalla Regola di Sant'Alberto e centrata su preghiera, fraternità e servizio.

4. Conclusione e prospettive future

L'orizzonte delineato da questi obiettivi strategici richiama ogni fraternità a una responsabilità condivisa e dinamica. L'attuazione della Regola, l'apertura internazionale, l'aggiornamento degli strumenti formativi e la mappatura territoriale non sono compiti isolati, ma pilastri di un unico cammino di crescita.

Attraverso la fedeltà al carisma carmelitano e l'impegno operativo quotidiano, il Terz'Ordine rinnova la sua missione laicale. Le fraternità sono chiamate a tradurre queste linee guida in programmi concreti, diventando fari di contemplazione, comunione e servizio profetico nella società contemporanea.

*Consiglio internazionale provvisorio: per i membri, si vedano le nomine alla fine del Piano Globale.

Delegato Generale per le Monache

Francisco Daza Valverde, O.Carm.

Il Delegato Generale per le monache carmelitane si prenderà cura con sollecitudine di questa parte della Famiglia Carmelitana (cfr. *Cost.* 112). In stretta collaborazione con il Priore Generale e il suo Consiglio, aiuterà inoltre i frati e i laici a conoscere meglio e a promuovere la vita delle monache carmelitane. In tal modo, si manifesta nella Chiesa e nel mondo la multiforme incarnazione del carisma carmelitano (cfr. *Cost.* 324).

Piano per il sessennio

1. Promuovere la revisione e l'aggiornamento delle Costituzioni delle monache alla luce del magistero della Chiesa e delle sfide inerenti ai segni dei tempi.
2. Favorire la comunicazione e la collaborazione tra le Federazioni dell'Ordine, tra i singoli monasteri e tra le monache e le restanti componenti della Famiglia Carmelitana.
3. Promuovere incontri formativi per i Delegati provinciali per le monache e per gli Assistenti delle Federazioni, nonché incentivare la comunicazione e la comunione con gli Ordinari del luogo.
4. Favorire la costituzione di nuove Federazioni o Associazioni, promuovere nuove fondazioni e accompagnare i processi di affiliazione o di soppressione.
5. Programmare, in comunione con le Federazioni, itinerari formativi destinati alle priore, alle formatrici e alle sorelle in formazione iniziale.
6. Fungere da collegamento tra il Consiglio Generale e le comunità eremitiche incorporate nell'Ordine o ad esso affiliate.

7. Fomentare la reciproca collaborazione con le Congregazioni e gli Istituti affiliati all'Ordine.
8. Sottoporre al Procuratore Generale le pratiche che richiedono di essere presentate alla Sede Apostolica.
9. Cooperare con l'Economo Generale nell'incremento e nella gestione del «fondo economico per le monache».

Postulazione generale

Dott.ssa. Giovanna Brizi

Le attività della Postulazione generale sono enumerate nell'art. 325 delle Costituzioni:

> §2. Il Postulatore generale ha l'incarico di promuovere, assumere e trattare le Cause di Canonizzazione dei Servi di Dio appartenenti all'Ordine (frati e monache) secondo le normative vigenti in materia. Gli altri appartenenti alla Famiglia carmelitana, come le Congregazioni religiose, il Terz'Ordine e gli altri gruppi aggregati (cfr n. 110), possono ricorrere all'ufficio del Postulatore generale. Le Cause di Canonizzazione di Servi di Dio appartenenti all'Ordine non possono essere introdotte senza il previo consenso del Priore generale e del suo Consiglio.
>
> §3. Due volte all'anno il Postulatore generale presenterà al Priore generale e al suo Consiglio lo stato delle Cause e, se amministratore dei fondi delle stesse, anche la relazione delle entrate e delle uscite.

La normativa canonica che regola questo Ufficio presenta una natura "peculiare" e al tempo stesso "universale". È peculiare in quanto non è contenuta all'interno dei Codici di Diritto Canonico, i quali si limitano a un unico articolo di rimando alla legge pontificia speciale per le Cause dei Santi (il can. 1403 del CIC per la Chiesa latina e il can. 1057 del CCEO per le Chiese orientali). È universale poiché il suo raggio d'azione abbraccia sia la Chiesa occidentale sia quella orientale. L'intero quadro normativo è dunque costituito da diversi documenti specifici emanati dalla Santa Sede nel corso degli anni.

Piano per il sessennio

1. Accrescere la sensibilità dell'Ordine verso la dimensione della santità.
2. Creare una sinergia tra la Postulazione generale e le entità carmelitane, per una divulgazione più efficace delle figure già canonizzate o in fase di avvio dell'*iter* processuale (Servi di Dio, Venerabili, Beati e Santi).
3. Individuare strategie operative, preferibilmente in coordinamento con il Delegato generale per le monache, volte ad avviare i processi di beatificazione e canonizzazione dei profili femminili del secondo Ordine.
4. Potenziare la formazione giuridica e pratica dei vice-postulatori e dei collaboratori della Postulazione generale.
5. Favorire la ricerca scientifica sulle figure di santità dell'Ordine, in collaborazione con l'*Institutum Carmelitanum*.
6. In collaborazione con l'*Institutum Carmelitanum* e l'ufficio per le comunicazioni, promuovere la pubblicazione multilingue delle fonti documentali e degli scritti relativi alle figure del Carmelo con Cause già avviate o in fase di istruttoria; in particolare, si procederà all'edizione di una sezione significativa delle testimonianze processuali riguardanti San Titus Brandsma.
7. In collaborazione con l'ufficio per le comunicazioni, sviluppare strumenti digitali e moderni per comunicare con efficacia il "patrimonio" di santità dell'Ordine.

Consiglio Generale

Priore Generale
Desiderio García Martínez, O. Carm.

Vice Priore Generale
Franciscus Xaverius Hariawan Adji, O. Carm.

Procuratore Generale
Michael Farrugia, O. Carm.

Economo Generale
Christian Körner, O. Carm.

Consigliere Generale per l'Asia, Australia, Oceanía
Robert Thomas Puthussery, O. Carm.

Consigliere Generale per l'Europa
Richard Byrne, O. Carm.

Consigliere Generale per l'Africa
Eric Chrisostome N'Do, O. Carm.

Consigliere Generale per le Americhe
Rolf Nepomuk (Nepi) Willemsen, O. Carm.

Membri delle Commissioni Generali

Commissione per i Ministeri Carmelitani
Franciscus Xaverius Hariawan Adji O.Carm. *(Presidente)*
Regina Rohani Betti *(Indo)*
Emanuel Franco Gómez O.Carm. *(PCM)*
Jennifer Elizabeth Harris *(PCM)*
Owen Nunural Kudumba O.Carm. *(Hib-Zimb)*
Gerard Hugh Walsh O.Carm. *(Brit)*

Commissione Generale per la Tutela
Michael Farrugia O. Carm. *(Presidente)*
Julie Courtney *(Brit)*
Mayra Flores *(USA)*
Babu Payikkattu O. Carm. *(Ind)*

Commissione per l'Economia
Christian Körner O.Carm. *(Presidente)*
Joe Konynenburg *(ATL)*
Carl Markelz O.Carm. *(PCM)*
Tadeusz Popiela O.Carm. *(Priore CISA)*
Nuno Santos Pitta *(Cat)*
Nixon Silfanus *(Indo)*

Commissione per la Gioventù Carmelitana
Robert Thomas Puthussery, O.Carm. *(Presidente)*
Alfredo Pisana O. Carm. *(Ita)*
Daniel Ulises Gonzáles Cabrera O.Carm. *(PCM)*
John Mutisi O.Carm. *(Hib-Zimb)*
John Toryusen *(Brit)*
Joiezl Fern S. Pinon O.Carm. *(Phil)*
Sr. Reni Yulia Meak INSC *(Indo)*

Commissione per l'Evangelizzazione, la Giustizia, la Pace e l'Integrità del Creato
Eric Chrisostome N'Do O.Carm. *(Presidente)*
Ignasius Budiono O. Carm. *(Indo)*
Nieves García Cremades *(DNM)*
Sr Dothi Marie Dao FMDD *(Viet)*
Sr. Victoria Mwithi Kimeu HCSCJ *(Moz)*
Denis Omae O. Carm. *(Ken)*
Mark Zittle O. Carm. *(SEL)*

Commissione per la Formazione
Rolf Nepomuk (Nepi) Willemsen O. Carm. *(Presidente)*
Alejandro (Sandro) López Lapuente Villalba O.Carm. *(DNM)*
Jorge Demetrio Monterroso Mérida O. Carm. *(PCM)*
Onesmus Muthini Muthoka O. Carm. *(Ken)*
Alexander Dimas Pele Alu O. Carm. *(Indo)*
Joseph Tri Phan O. Carm. *(SEL-Viet)*

Commissione per la Spiritualità, la Preghiera e la Liturgia
Richard Byrne O.Carm. *(Presidente)*
Elijah Januarius Mutinda O.Carm. *(Ken)*
Prof. Donna Orsuto *(Pontificia Università Gregoriana)*
Sérgio Estefane Simone O.Carm. *(Pern-Moz)*
Sr. M. Daniela Solustri O.Carm. *(Cer)*
Sheldon R. Tabile O.Carm. *(Phil)*
Alexander Vella O.Carm. *(Mel)*

Commissione per la revisione dei libri liturgici carmelitani
Giuseppe Midili O.Carm. *((Presidente, Ita)*
Richard Byrne O.Carm. *(Hib)*
Fernando Luque Herrera O.Carm. *(DNM)*
Prof. p. Massimo Marelli, s.i. (*Ufficio delle celebrazioni liturgiche del Sommo Pontefice)*
Prof. Mons. Maurizio Barba *(Dicastero per la Dottrina della Fede)*

Nomine e cariche

Secretario Generale
Giampiero Molinari O.Carm. *(Ita)*

Co-Secretario Generale
Marc Jozef Lester G. Hallig, O. Carm. *(Phil)*

ONG Carmelitana
Willian J. Harry O.Carm. *(Presidente)*
Eduardo Agosta Scarel O.Carm. *(Vice Presidente)*
F.X. Hariawan Adji O.Carm. *(Referente)*

Delegato Generale per il Laicato Carmelitano
F.X. Hariawan Adji O.Carm. *(Indo)*

Referente del Centro Internazionale Sant'Alberto (CISA)
F.X. Hariawan Adji O.Carm. *(Indo)*

Delegato Generale per il Terz'Ordine Carmelitano
Michael Farrugia O.Carm. *(Mel)*

Delegato Generale per le Monache
Francisco Daza Valverde, O.Carm. *(DNM)*

Delegato Generale per la Formazione
Alexander Dimas Pele Alu O.Carm. *(Indo)*

Postulatrice Generale
Dott.ssa. Giovanna Brizi

Referente per l'*Institutum Carmelitanum*
Michael Farrugia O.Carm. *(Mel)*

Direttore della comunicazione
William Harry O.Carm. *(PCM)*
fino al 28 febbraio 2027
Jacob Roby Chakkalaparambil, O.Carm. *(STSA)*
dal 1° marzo 2027

Membri del Consiglio Internazionale Provvisorio del Terz' Ordine: 2025-2028
Coordinatori Generali:

S. Kelly Henderson	*(U.S.A.)*
Rosario Mª Vera Martin	*(Europa)*

Delegati:

Amos Ochieng Amouh	*(Africa)*
Ruel Santos	*(Asia)*
Rev. P. Miguel Norbert Ubarri	*(Europa)*
Clingeson Correia da Silva Bida	*(America Latina)*
Cynthia Ann Perazzo	*(America del Nord)*
Francisco Carmo De Costa Tilman	*(Oceania)*

Curia Generalizia dei Carmelitani
Via Giovanni Lanza, 138
00184 Roma, Italia